



# COMUNE DI MODENA

## CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 05 NOVEMBRE 2020

Resoconto della seduta n. 31/2020

*L'anno duemilaventi in Modena il giorno cinque del mese di novembre ( 05/11/2020 ) alle ore 15:20, regolarmente convocato, si è riunito il Consiglio Comunale in seduta pubblica per la trattazione degli oggetti iscritti all'ordine del giorno (1° convocazione)*

*A seguito dell'emergenza Covid-19, la presente seduta si è svolta anche in modalità videoconferenza, ai sensi dell' art. 73 del D.L. 17/03/2020 n. 18, secondo i criteri previamente fissati dal Presidente con nota prot. 82479 del 25/03/2020. Tutte le votazioni della presente seduta si sono svolte per appello nominale.*

*Hanno partecipato alla seduta:*

Sindaco Muzzarelli Gian Carlo	Presente in aula consiliare
Presidente Poggi Fabio	Presente in aula consiliare
Vice Pres. Prampolini Stefano	Assente
Aime Paola	Presente in aula consiliare
Baldini Antonio	Presente in aula consiliare
Bergonzoni Mara	Presente in aula consiliare
Bertoldi Giovanni	Presente in aula consiliare
Bosi Alberto	Presente in aula consiliare
Carpentieri Antonio	Presente in aula consiliare
Carriero Vincenza	Presente in aula consiliare
Cirelli Alberto	Assente
Connola Lucia	Presente in aula consiliare
De Maio Beatrice	Presente in aula consiliare
Fasano Tommaso	Presente in aula consiliare
Forghieri Marco	Presente in aula consiliare
Franchini Ilaria	Presente in aula consiliare
Giacobazzi Piergiulio	Presente in aula consiliare

Giordani Andrea	Presente in aula consiliare
Guadagnini Irene	Assente
Lenzini Diego	Presente in aula consiliare
Manenti Enrica	Presente in aula consiliare
Manicardi Stefano	Assente
Moretti Barbara	Presente in aula consiliare
Parisi Katia	Presente in aula consiliare
Reggiani Vittorio	Presente in aula consiliare
Rossini Elisa	Presente in aula consiliare
Santoro Luigia	Presente in aula consiliare
Scarpa Camilla	Presente in aula consiliare
Silingardi Giovanni	Presente in aula consiliare
Stella Vincenzo Walter	Presente in aula consiliare
Trianni Federico	Presente in videoconferenza
Tripi Ferdinando	Presente in aula consiliare
Venturelli Federica	Presente in aula consiliare

e gli Assessori:

Baracchi Grazia	Assente
Bortolamasi Andrea	Assente
Bosi Andrea	Presente in aula consiliare
Cavazza Gianpietro	Presente in aula consiliare
Ferrari Ludovica Carla	Assente
Filippi Alessandra	Assente
Lucà Anna Maria	Assente
Pinelli Roberta	Presente in aula consiliare
Vandelli Anna Maria	Assente

*Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, POGGI FABIO*

*Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale degli uffici*

*Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:*

1 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 56/2020  
Proposta n. 3633/2020

Oggetto: COMUNICAZIONI DEL SINDACO - APPELLO E COMUNICAZIONI DEL SINDACO SU NUOVE NOMINE E SU SITUAZIONE DEL COVID-19 A MODENA

Discussa con esito **TRATTATA**

---

2 - CONSIGLIO - Delibera N. 46/2020  
Proposta n. 3335/2020

Oggetto: REGOLAMENTO COMUNALE PER L'ASSEGNAZIONE DI ALLOGGI DI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA DI CUI ALLA PROPRIA DELIBERAZIONE N. 40/2018 - MODIFICHE ED INTEGRAZIONI"

Relatore: PINELLI ROBERTA

Discussa con esito **APPROVATA**

---

3 - CONSIGLIO - Delibera N. 47/2020  
Proposta n. 3496/2020

Oggetto: FONDI GRUPPI CONSILIARI - UTILIZZAZIONE PER SERVIZI PLURIENNALI  
Relatore: POGGI FABIO

Discussa con esito **APPROVATA**

---

4 - CONSIGLIO - Mozione N. 30/2020  
Proposta n. 3307/2020

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI REGGIANI, FASANO, CARPENTIERI, FRANCHINI, FORGHIERI, LENZINI, CARRIERO, TRIPI, MANICARDI, BERGONZONI, CIRELLI, CONNOLA, VENTURELLI (PD), SCARPA, STELLA, TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), AIME (VERDI), PARISI (MODENA CIVICA), MANENTI, SILINGARDI, GIORDANI (M5S) AVENTE PER OGGETTO "POLITICHE CONCRETE PER LE FAMIGLIE"

Relatore: consigliere Reggiani

Discussa con esito **APPROVATA**

---

5 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 36/2020  
Proposta n. 3414/2020

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI BALDINI, BOSI, BERTOLDI, DE MAIO, MORETTI, PRAMPOLINI, SANTORO (LEGA), ROSSINI (F.D.I.-P.D.F.), GIACOBAZZI (F.I.) AVENTE PER OGGETTO "ATTUAZIONE IN AMBITO COMUNALE DEL D.L. 20/2/2017 N. 14 SULLA "SICUREZZA INTEGRATA" E "SICUREZZA URBANA" - ISTITUZIONE DI UNA COMMISSIONE SPECIALE"

Relatore: consigliere Baldini

Discussa con esito **RESPINTA**

---

**INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:**

<u>CONSIGLIO COMUNALE.....</u>	<u>1</u>
<u>COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE .....</u>	<u>6</u>
<u>COMUNICAZIONI DEL SINDACO.....</u>	<u>7</u>
<u>PROPOSTA N. 2020/3335 REGOLAMENTO COMUNALE PER L'ASSEGNAZIONE DI ALLOGGI DI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA DI CUI ALLA PROPRIA DELIBERAZIONE N. 40/2018 - MODIFICHE ED INTEGRAZIONI.....</u>	<u>16</u>
<u>PROPOSTA N. 2020/3496 FONDI DEI GRUPPI CONSILIARI, UTILIZZAZIONE PER SERVIZI PLURIENNALI .....</u>	<u>26</u>
<u>PROPOSTA N. 2020/3307 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI REGGIANI, FASANO, CARPENTIERI, FRANCHINI, FORGHIERI, LENZINI, CARRIERO, TRIPI, MANICARDI, BERGONZONI, CIRELLI, CONNOLA, VENTURELLI (PD), SCARPA, STELLA, TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), AIME (VERDI), PARISI (MODENA CIVICA), MANENTI, SILINGARDI, GIORDANI (M5S) AVENTE PER OGGETTO "POLITICHE CONCRETE PER LE FAMIGLIE" .....</u>	<u>28</u>
<u>PROPOSTA N. 2020/3414 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI BALDINI, BOSI, BERTOLDI, DE MAIO, MORETTI, PRAMPOLINI, SANTORO (LEGA), ROSSINI (F.D.I.-P.D.F.), GIACOBAZZI (F.I.) AVENTE PER OGGETTO "ATTUAZIONE IN AMBITO COMUNALE DEL D.L. 20/2/2017 N. 14 SULLA "SICUREZZA INTEGRATA" E "SICUREZZA URBANA" - ISTITUZIONE DI UNA COMMISSIONE SPECIALE" .....</u>	<u>37</u>

## **PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FABIO POGGI**

Il PRESIDENTE: "Non essendo prevista, per la Seduta di oggi, la parte sulle interrogazioni, iniziamo direttamente con l'appello. La parola al Segretario Generale".

*Il Presidente invita il Segretario Generale a procedere all'appello nominale dei Consiglieri per la verifica del numero legale.*

## **COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il PRESIDENTE: "Verificate se avete inserito correttamente le tessere e aver premuto un tasto che compare al vostro posto denominato di bianco. Essendo fuori dall'Aula il consigliere Carpentieri, chiedo, momentaneamente, di sfilare leggermente la tessera e spostate di un posto. Grazie. Chiediamo la verifica dell'appello.

Ai sensi dell'articolo 36 del Regolamento del Consiglio comunale affido ai consiglieri: Borghieri, Stella e Bosi, l'incarico di verificare l'esito delle eventuali votazioni e di coadiuvare la Presidenza a mantenere l'ordine, a garantire osservanza delle leggi e dei regolamenti, la regolarità delle discussioni e delle deliberazioni.

Vi ricordo di eliminare la suoneria dei cellulari e dei computer portatili per non arrecare disturbo ai lavori consiliari.

Al fine di consentire di aver sempre aggiornato il quadro di presenze in Aula, chiedo, cortesemente, ogni volta che lasciate il posto, di sfilare leggermente la tessera e, come le volte precedenti, verrà poi ritirata definitivamente dagli addetti al termine dei lavori del Consiglio. Ricordo ai Consiglieri Questori di avvertire la Presidenza qualora dovessero assentarsi dalla Seduta.

Ai sensi della normativa vigente, in materia di privacy, s'informa che le Sedute di Consiglio comunale sono oggetto di riprese audiovisive e trasmesse in diretta sul sito internet del Comune di Modena.

Infine si ricorda che ai sensi del comma 2 dell'articolo 78 del Tuel, gli amministratori di quell'articolo 77 del comma 2 devono astenersi da prendere parte alla discussione della votazione delibere riguardanti interessi propri, di loro parenti o affini fino al quarto grado.

L'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi di carattere generale quali i piani urbanistici, se non nei casi in cui sussiste una correlazione immediata e diretta con il contenuto della deliberazione e specifici interessi di amministratori o di parenti o affini fino al quarto grado.

Ricordo inoltre l'obbligo di tenere la mascherina e rispettare le disposizioni vigenti in materia di prevenzione e protezione.

A proposito di mascherina, visto che adesso l'impianto audio dovrebbe essere stato tarato correttamente, vi chiedo anche di tenerla con ulteriore precauzione durante gli interventi stando comunque sempre a sedere.

Come la volta scorsa, a seconda della durata degli oggetti, indicativamente ogni ora faremo una pausa così approfitteremo anche per arieggiare completamente la Sala".

## COMUNICAZIONI DEL SINDACO

Il PRESIDENTE: "Iniziamo con le comunicazioni del Sindaco. Prego Sindaco".

Il Sindaco MUZZARELLI: "Grazie Presidente. Voglio dare comunicazione formale al Consiglio comunale di alcune nomine che si sono concretizzate in questa settimana, nel caso specifico stiamo parlando della Presidenza di Seta e del Consiglio d'Amministrazione di Fondazione Modena Arti Visive.

Colgo questa comunicazione richiamando la delibera del Consiglio comunale n. 68 del 10 settembre 2015 che ha istituito un iter preciso nel segno della trasparenza e della partecipazione.

A tal proposito, ricordo che lo scorso 15 ottobre si è tenuta la Commissione Congiunta per le audizioni nelle modalità consentite dall'emergenza Covid-19.

Inoltre, lo scorso 22 ottobre si è tenuta anche l'Assemblea di Coordinamento dei Comuni Soci di Seta SpA che ha politicamente discusso e accolto all'unanimità la proposta del Comune di Modena. Tale proposta è stata recepita dal CdA di Seta che si è riunito ieri.

Come di consueto mi sento di ringraziare tutte le persone che hanno offerto la propria disponibilità a rappresentare il Comune di Modena agli enti o società oggetto dell'avviso pubblico.

Preso atto delle diverse candidature pervenute e acquisite dai candidati le dichiarazioni in merito ai requisiti necessari per le diverse forme d'ineleggibilità, incompatibilità e incandidabilità ho designato quale componente del Consiglio d'Amministrazione della Fondazione Modena Arti Visive il professor Vittorio Iervese, quale Presidente del Consiglio d'Amministrazione di Seta SpA l'ingegnere Antonio Nicolini. A entrambi porgo i miei più sinceri auguri di buon lavoro.

Informazioni Covid. Grazie Presidente. Care Consigliere e cari Consiglieri, nell'ultima settimana si sono verificate importanti novità ed è per questo motivo che ho ritenuto fosse giusto aggiornare la mia informazione in Consiglio comunale in merito all'emergenza sanitaria da Covid-19.

Ritengo che il metodo della condivisione in quest'Aula, che rappresenta la nostra istituzione democratica e il nostro ente, sia il modo giusto di rapportarsi con la città. Registro con dispiacere che tanti altri esponenti politici, a tutti i livelli, abbiano ormai dimenticato le sedi istituzionali con le gazzette ufficiali per i provvedimenti, limitandosi a spot, conferenze stampa, piattaforme digitali, vanno bene, ma non sostituiscono certo le istituzioni.

A Modena continueremo ad utilizzare questo metodo così come abbiamo fatto da febbraio scorso.

In questo caso, almeno per come intendo il ruolo di Amministratore pubblico, la forma è anche sostanza politica. Abbiamo tutti, nei rispettivi ruoli, una responsabilità da onorare, che ci è stata affidata dai cittadini con il loro voto. Per questo motivo, a proposito che la forma è anche sostanza, ho davvero apprezzato che il Presidente della Repubblica abbia convocato i Presidenti di Camera e Senato per stimolare un dialogo in Parlamento tra Maggioranza e Opposizione, così come parallelamente è necessario che ogni decisione veda un dialogo profondo, anche duro, tra: Governo, Regioni e Autonomie Locali.

Ancora una volta il Presidente Mattarella, dopo averci ricordato, non più tardi di una settimana fa, che il nemico da sconfiggere è il virus e che la sanità pubblica è il fulcro della strategia, indica la strada giusta per il Paese, perché in una situazione difficilissima, come quella che stiamo vivendo, nel pieno della seconda ondata, il ritorno dei contagi, che ha epicentri in Europa e in Italia, risultano intollerabili, sempre verdi e rituali della peggior politica italiana: scaricabarili, tatticismi, strumentalizzazioni, negazioni.

Lo sanno bene i Sindaci di tutti i colori della politica, si trovano in prima linea e ascoltano: le difficoltà, le paure, la delusione, si trasforma in rabbia, purtroppo, nelle comunità che amministrano. La politica, invece, ha il compito di decidere e prendersi delle responsabilità secondo quanto dice la legge e la nostra Costituzione.

I dati ci confermano che è iniziata una nuova fase di contrasto al Covid-19, una fase complicata che durerà diversi mesi, parla di almeno 6 mesi, si concluderà con l'arrivo del vaccino, per garantirlo a 40 milioni d'italiani occorrono circa 8 mesi.

Quel che possiamo mettere in campo è ormai noto: la tenuta della Sanità pubblica sia in ambito ospedaliero sia in ambito territoriale, il tracciamento dei contagi, i test massivi rapidi, il rispetto dei protocolli, le azioni di prevenzione e sanificazione, comportamenti individuali e collettivi.

Fatemi anche dire che la categoria più fragile (anziani, disabili e immunodepressi), devono essere le più protette. Mi riempie di enorme tristezza e sdegno leggere che per qualche Presidente della Regione sono invece categorie di secondaria importanza perché non partecipano all'azione produttiva del sistema Paese.

Tutte le azioni sono importanti, tutto concorre positivamente alla massima riduzione dei contagi. Due giorni fa, a Modena e Provincia, abbiamo toccato la cifra record di 569 nuovi contagi, di cui 293 sintomatici. Si sono registrati, purtroppo, 6 morti e un decesso totale il 3 novembre, a inizio pandemia, che va, complessivamente, a 546 morti in Provincia di Modena.

Ieri i nuovi contagi, invece, sono stati 550. Oggi attendiamo il dato ufficiale dell'A.S.L.. A inizio pandemia i contagi nella nostra Provincia hanno quasi raggiunto quota 10 mila. Il Dipartimento d'Igiene Pubblica ha precisato che la cifra record del 3 novembre è anche dovuta ad un ritardo di refertazione, ma questa doverosa nota statistica non cambia la valutazione complessiva sull'andamento della curva dei contagi.

Al 3 novembre, a Modena e Provincia, sono 3 mila 107 i casi positivi a domicilio, mentre il 14 aprile, giorno del picco nella prima emergenza, erano 2 mila 120.

Ho dato questo dato perché voglio evidenziare come oggi si lavora molto di più a domicilio, oltre, con quasi mille i casi in più a domicilio.

Quindi l'ambito familiare si conferma da un lato come riferimento, ma dall'altro come la principale dinamica di contagio tra persone. Proprio per questo motivo è fondamentale avere risposte rapide sui tamponi. Da questo punto di vista è fondamentale anche lo sforzo che stanno facendo le autorità sanitarie per recuperare il *gap* dei giorni scorsi.

Il Policlinico ha comunicato, ad esempio, di lavorare H24 e di refertare oltre 3 mila test al giorno. Oltre ai dati c'è anche la prospettiva di lotta al virus e da questo punto di vista, nelle ultime 48 ore abbiamo registrato un'ottima notizia per Modena: l'Azienda Ospedaliera Universitaria ha comunicato di essere uno dei 7 centri italiani scelti per testare il vaccino contro il Coronavirus, sviluppato dall'Università di Oxford in collaborazione con AstraZeneca. Sarà compito del centro modenese, unico in Regione, arruolare e seguire 300 pazienti di tutta l'Emilia Romagna. Come avete letto, ma fila per provare.

Rivolgo, naturalmente, i più sentiti complimenti alla nostra Sanità, al Policlinico, all'Università, per quest'importante novità che ancora una volta riconosce la qualità della nostra Sanità pubblica. La ricerca è fondamentale, così come lo sono tutte le altre figure della Sanità: dottori, infermieri, tecnici, operatori, Osa, tutti coloro che lavorano nella Sanità. A tutti loro rinnovo il ringraziamento per quanto stanno facendo ormai da oltre 8 mesi sempre in trincea.

Come accennavo in precedenza, il lavoro dentro l'Ospedale Baggiovara, nonché la tenuta di tutti i servizi ospedalieri in erogazione, sarà fondamentale in questa nuova fase. Non a caso, infatti, l'Azienda Ospedaliera Universitaria, nell'ultima riunione della Conferenza Territoriale e Sociosanitaria, ha fornito ai sindaci un completo aggiornamento sull'andamento della gestione dell'emergenza.

Dal punto di vista organizzativo, con particolare riferimento all'attivazione dei posti letto dedicati ai Covid, gli ospedali hanno previsto 4 diversi possibili scenari organizzativi a seconda dell'evoluzione del contagio. Per l'Azienda Ospedaliera Universitaria lo scenario 4, quello più grave, scatta a fronte di una situazione di trasmissibilità non controllata con un valore di Rt

sistematicamente e significativamente maggiore di 1,5 nel suo intervallo di confidenza inferiore per periodi lunghi, almeno un mese.

Per una maggiore capacità di gestione dei casi più gravi sono assolutamente confermati i potenziamenti, con moduli esterni e disposizioni di pazienti che necessitano la ventilazione.

A Baggiovara i 18 posti esterni sono completati. Al Policlinico 13 saranno presto attivi, mentre i rimanenti 17 saranno pronti entro i primi giorni di dicembre.

Ovviamente, per questo potenziamento di reparti sarà necessario reperire nuove unità di personale: medici, infermieri, Oss, senza bloccare le altre attività sanitarie.

Credo che il tema più complicato oggi sia proprio il tema di avere ulteriore personale, facciamo fatica a trovare infermieri, eccetera, è un problema di tutto il Paese, però è un problema che anche noi stiamo registrando.

Questo è un punto difficile e dirimente. Dal 28 ottobre, secondo i dati dell'Azienda Ospedaliera Universitaria, il 75 per cento dei ricoverati in terapia intensiva è compreso un range di età tra i 45 e i 70 anni, il 25 per cento, invece, è sopra i 70 anni di età.

Degli altri temi trattati in Ctss, cito brevemente: l'approvvigionamento e capacità di magazzino dei dispositivi di protezione individuale, situazione che soddisfa l'attuale fabbisogno; situazione degli operatori positivi al Covid e relative procedure per la presa in carico e la sorveglianza attiva. A livello numerico, l'Azienda Ospedaliera ha comunicato alla Conferenza Territoriale che si sono verificati a 63 casi totali, sommando Policlinico e Baggiovara, per 1,10 al 26 ottobre 2020.

L'accesso al Pronto Soccorso di Modena città con rafforzamento reale di accessi e poi effettivi ricoveri. Uno dei fronti aperti più rilevanti e più critici nella lotta contro il Covid-19 rimane quello delle case di residenza anziani. Ricordo essere in tutto 16 autorizzate nel territorio del Comune di Modena, 19 in tutto.

Come di consueto vorrei svolgere un focus specifico sull'argomento, soffermandomi non solo sui dati, ma anche sulle azioni in corso da parte dei nostri servizi e delle autorità sanitarie.

Comincio con l'aggiornamento dei dati in merito alla presenza del virus nelle strutture: la situazione aggiornata al 4 novembre è la seguente: Villa Parco ospiti positivi 36 di cui 7 ricoverati; i deceduti positivi al Covid sono 14, gli operatori risultati positivi sono in tutto 15.

Cra Casa della Gioia e del Sole, totale ospiti positivi 5, gli operatori risultati positivi sono in tutto 6.

Cra Ducale 2, totale ospiti positivi 32, un decesso positivo al Covid, gli operatori risultati positivi sono 6.

Cra Ducale 3, totale ospiti positivi 2, un operatore risultato positivo.

Cra IX Gennaio, totale ospiti positivi 27, di cui un ricoverato, i deceduti positivi al Covid sono 6.

Gli operatori risultati positivi sono 13.

Cra Mazzini, un operatore è risultato positivo.

Cra Villa Margherita, un operatore è risultato positivo.

Per quanto concerne le attività in corso: 1) l'attività della task force. Come ricorderete è stata istituita una task force composta da professionisti del Comune e dell'azienda A.S.L., con il compito di valutare le misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica Covid -19, poste in essere da ogni Cra. Il gruppo che si è riunito in data 14 ottobre, ha preso visione e verificato la checklist che era stata inoltrata da ogni Cra, quale strumento di autovalutazione, con indicazione di restituirla all'azienda A.S.L. debitamente compilate tutte le sue parti.

Il gruppo ha controllato e analizzato la documentazione inviata, per alcune Cra ha disposto sopralluoghi in loco in quanto ha ritenuto che vi fosse la necessità di ulteriore approfondimento. Ad oggi sono già state visitate: Vignolese, Villa Anna, Fondazione PA, Sant'Anna e Santa Luigia.

Sono stati spediti i verbali che ribadiscono alcune raccomandazioni generali e indicano, per ogni gestore gli specifici rilievi riguardanti alcuni punti da migliorare, con l'indicazione di mandare la scheda integrata entro 10 giorni.

Secondo punto: dimissioni ospedaliere. Sono stati sospesi gli inserimenti sui posti accreditati a graduatorie per gli accessi di lunga permanenza, in modo da poter procedere con l'inserimento delle persone aventi requisiti provenienti da dimissioni protette, in tal modo favorire, quanto più possibile, le dimissioni di persone con problematiche di non autosufficienza che non possono tornare a domicilio, dai presidi ospedalieri. Per le situazioni che non hanno i requisiti per accedere ai posti accreditati in urgenza è chiesto espressamente, a tutti i gestori privati, di sospendere gli ingressi attingendo dalle loro liste e di comunicare al Comune ogni posto vuoto, in modo che sia l'Amministrazione a indicare le persone da inserire anche su posti privati.

Terzo punto: affiancamento a strutture con pazienti Covid. Quest'attività di supporto avviene attraverso sopralluoghi in loco dei diversi specialisti, tramite l'attivazione del servizio di telemedicina, con il potenziamento, ove necessario, dell'attività medica e affiancamento nella ricerca degli operatori.

A Villa Parco sono stati inseriti due infermieri dell'A.S.L. e si segnalano anche i primi pazienti negativizzati.

Lunedì è stata svolta un'attività in collaborazione con i Vigili del Fuoco e sanificazione approfondita del quarto piano per potervi trasferire i pazienti negativi o che si negativizzerebbero nei prossimi giorni.

Esecuzione di tampone. Dal 6 aprile è stato eseguito lo screening sierologico per gli operatori di tutte le strutture anziane e disabili per le Cra, con presenza di Covid: San Giovanni Bosco, Villa Margherita, Guicciardini, è stato previsto un secondo turno di controlli attraverso l'esecuzione di tampone naso-faringeo.

Dal 15 ottobre 2020 è attivo uno screening sulle Cra sia per gli utenti sia per operatori che è già terminato, ma deve ripartire perché deve finire il 4 dicembre, quindi facciamo un altro step.

Per le strutture che nel frattempo sono state interessate da positività è stato eseguito un ulteriore screening a cura dell'igiene pubblica sia per gli operatori sia per gli utenti.

L'A.S.L., per fronteggiare il ritardo nella refertazione di tamponi, dovuta all'improvviso incremento delle prestazioni registrate nelle ultime settimane, ha allargato l'orario di attività del proprio ambulatorio, laboratorio H24 e in settimana si attende l'arrivo di una nuova attrezzatura che sicuramente contribuirà ad efficientare i tempi di refertazione. Inoltre, si sta valutando di mettere a disposizione, nei prossimi giorni, delle strutture di tamponi rapidi antigenici per una più pronta valutazione di eventuali sintomatologie sospette.

Com'è noto è istituito, ai sensi della Dgr 546, una Commissione di Vigilanza composta da comunali e A.S.L. e ha come obiettivo la verifica del mantenimento dei requisiti e del funzionamento. Nel periodo del Covid la Commissione ha verificato tutti i progetti presentati relativi ai servizi diurni sia per anziani sia per disabili, in particolare, in fase di riapertura, riprogrammazione dei servizi, mese di luglio, ha valutato la congruità degli stessi con le indicazioni ministeriali regionali specifiche per il contenimento del dilagare della pandemia. Tale valutazione è stata riattivata nel mese di ottobre con il riprendersi dei contagi. Attualmente sono funzionanti tutti i servizi del Centro Diurno per Disabili seppur con un numero ridotto di utenti per ottemperare alle indicazioni regionali.

Per i servizi collocati all'interno delle strutture residenziali si è provveduto a trovare spazi alternativi, sono monitorate anche le residenze per disabili. In tutto sono stati sospesi gli accessi ai parenti, al momento non vengono segnalate situazioni di problematicità.

È concluso il secondo giro dello screening per utenti ed operatori dei centri diurni per disabili e laboratori socioccupazionali ed è in fase di ripartenza il terzo giro attraverso i test rapidi, direttamente a cura dei centri stessi, dopo la corretta formazione.

Le residenze per disabili. È in programmazione un calendario di screening attraverso l'esecuzione di tampone naso-faringeo sia per gli ospiti sia per gli operatori, per questi ultimi è stata già predisposta l'esecuzione attraverso le modalità drive-through.

Si sta concludendo anche lo screening su tutti gli utenti disabili frequentanti i centri diurni socio assistenziali e socio occupazionali.

Utenze disabili in residenza, sono stati fatti i tamponi sia per gli ospiti sia per gli operatori, mentre per gli utenti in diurno sono stati fatti test sierologici, così come pure con gli utenti che frequentano i servizi socio occupazionali.

Per quanto riguarda i servizi diurni per anziani che sono in tutto 6, anche questi sono stati riattivati. L'ultimo ad essere stato riattivato è stato il Guicciardini per cui è stato necessario reperire, con il soggetto gestore, una sede diversa, essendo all'interno del Cra Guicciardini, non avendo possibilità compartimentale, di spazi. Abbiamo usato una palazzina esterna al Guicciardini.

Per tutti gli ospiti e operatori sono stati eseguiti tamponi sierologici prima dell'ingresso. Sono state già distribuiti ai vari centri i kit di test rapidi per poter eseguire lo screening di utenti e operatori al proprio interno.

Sono stati riaperti, a luglio, anche 3 spazi anziani presenti in città dopo un'attenta valutazione dei progetti di riapertura che ha comportato un ulteriore riadattamento progettuale per ottemperarne le norme.

In data 3 novembre, l'attività di uno spazio anziani è stata sospesa per la presenza di un'anziana positiva al Covid-19.

L'A.S.L., in accordo con il gestore, sta predisponendo i controlli necessari sugli altri utenti. Ricordo, infine, che la quota regionale per la Provincia di Modena e per il Fondo della Non Autosufficienza 2020 ammonta a 76 milioni. I nostri uffici verificheranno sempre il quadro complessivo delle emergenze e la redistribuzione provinciale.

Oltre alle Cra e ai servizi di assistenza anziani credo sia importante fornire alcuni elementi rispetto all'anno scolastico in corso e alle dinamiche di contagio finora registrate nel Comune di Modena, dato statistico al 4 novembre.

Da quando le Scuole e i Servizi Educativi sono stati riaperti la situazione delle classi nelle quali si è verificato un contatto, con isolamento e tampone somministrato agli alunni è la seguente:

Secondaria di secondo grado, 24 classi in isolamento preventivo, più 39 casi singoli, no isolamento della classe, ma solo del singolo;

Secondaria di primo grado, 17 classi in isolamento preventivo, più 12 casi singoli, no isolamento della classe, ma solo del singolo;

Primaria, 9 classi in isolamento preventivo, più 15 casi singoli, no isolamento della classe, ma solo del singolo;

Polo Infanzia, 9 sezioni in isolamento preventivo, più 6 casi singoli, no isolamento della classe, ma solo del singolo;

Nido d'Infanzia, 1 sezione in isolamento preventivo.

L'incidenza finora registrata a Scuola è molto limitata, poiché la potenziale popolazione scolastica della città di Modena 2019-2020 consta di 31 mila 846 persone da 0 a 18 anni, di queste 31 mila 846, i bambini e bambine che hanno l'età per frequentare gli asili nido e materna, sono 9 mila 391.

È assolutamente fondamentale rispettare le regole e i protocolli per preservare al massimo la didattica in presenza ove consentito dalla legge.

Abbiamo investito tanto sulle Scuole in estate e dovremmo continuare ad investire, ma contestualmente, serve portare fino in fondo quel patto di corresponsabilità, enti pubblici e famiglie sottoscrivono l'interesse esclusivo della salute e del diritto all'educazione dei loro figli.

Il virus circola e occorre il massimo sforzo per tenerlo lontano dalla Scuola.

Ve lo dico perché le cariche virali dei positivi sono, tra l'altro, molto alte, quindi occorre molta attenzione.

Care Consigliere e cari Consiglieri, come tutti sappiamo, da oggi è in vigore il nuovo Dpcm contenente "Misure emergenziali per l'emergenza sanitaria da Covid-19. Si tratta di un rafforzamento del precedente provvedimento del 26 ottobre, con una validità spostata fino al 3

dicembre. Il test definitivo pubblicato in Gazzetta Ufficiale conferma sostanzialmente le anticipazioni. Con questo nuovo Dpcm s'introduce un meccanismo nuovo in merito a 3 aspetti: mix di responsabilità tra centro e periferia, lentissima è la preponderanza decisionale del Governo centrale; automatismi che scattano a seconda dello scenario, differenziazioni territoriali secondo i parametri statistici; l'Italia viene divisa in 3 ipotetiche aree variabili a seconda dell'evoluzione del contagio. Si arriva all'individuazione di 3 aree corrispondenti a 3 scenari di rischio per ciascuno dei quali sono previste misure via via più restrittive in base all'andamento della pandemia:

colore rosso, le aree del territorio nazionale caratterizzate da uno scenario di massima gravità e da un livello di rischio alto con misure ulteriori ancora più restrittive;

colore arancione, le aree del territorio nazionale caratterizzate da uno scenario di elevata gravità e da un livello di rischio alto, con alcune misure più restrittive rispetto a quelle standard;

colore giallo, il resto del territorio, con misure standard, molte delle quali già in essere con il provvedimento del Dpcm precedente.

Le restrizioni o i rallentamenti su base territoriale dipendono dal coefficiente di rischio come risultano dal monitoraggio dei 21 parametri oggettivi.

Tra i 21 parametri oggettivi che serviranno a stabilire l'inclusione di una fascia, vi sono i numeri dei casi sintomatici: i ricoveri, i casi delle Rsa, la percentuale di tamponi positivi, il tempo medio tra sintomi e diagnosi, il numero dei focolai, l'occupazione dei posti letto sulla base dell'effettiva disponibilità.

Gli ingressi e le uscite delle Regioni e delle Province Autonome dai tre scenari saranno decisi con ordinanza del Ministro della Salute, efficace per un minimo di 15 giorni. Dipenderanno dal coefficiente di rischio raggiunto dalla Regione.

Il Dpcm contiene alcune misure standard sempre valide per tutto il territorio nazionale: l'utilizzo delle mascherine, la distanza interpersonale di sicurezza, l'obbligo di rimanere a casa con più di 37,5 gradi di febbre, sono, ovviamente, confermate rispetto a quanto già disposto dei precedenti Dpcm. Dalle ore 22:00 alle ore 5:00 sono consentiti esclusivamente gli spostamenti motivati, da comprovate esigenze lavorative, da situazioni di necessità, ovvero per motivi di salute. Servirà l'autocertificazione per circolare in quella fascia oraria. È comunque fortemente raccomandato, a tutte le persone fisiche, per tutto l'arco della giornata, di non spostarsi con mezzi di trasporto pubblico privato salvo che per esigenze lavorative e di studio, per motivi di salute, per situazioni di necessità o per svolgere le attività o usufruire dei servizi. Rimane la facoltà, come nel precedente Dpcm, di chiudere gli spazi pubblici nelle città per evitare assembramenti. È confermato l'obbligo per gli esercizi pubblici e commerciali di disporre i cartelli con la capienza massima. Le norme sui parchi, lo sport, le piscine, le terme, i centri benessere, le attività ludiche all'aperto, sono identificate al Dpcm del 26 ottobre e quindi sono rimaste uguali. Non cambia niente rispetto al precedente provvedimento anche per quanto riguarda: spettacoli, teatri, cinema, congressi, discoteche. Altre misure standard a livello nazionale valide, quindi, in tutti i tre scenari di rischio: le attività dei servizi di ristorazione (fra cui bar, pub, ristoranti, gelaterie, pasticcerie) sono consentite dalle ore 5:00 del mattino alle ore 18:00, massimo 4 persone per tavolo salvo che siano tutti conviventi. Dopo le ore 18:00 è vietato il consumo di cibi e bevande nei luoghi pubblici aperti al pubblico.

Resta consentita, senza limiti di orario, la ristorazione degli alberghi e in altre strutture ricettive limitatamente ai propri clienti che vi alloggiano.

È consentita la ristorazione con consegna a domicilio nel rispetto delle norme igienico-sanitarie sia per l'attività di confezionamento che di trasporto e fino alle ore 22:00 la ristorazione con asporto con divieto di consumazione sul posto o nelle adiacenze.

Restano consentite, con le precedenti modalità, le attività di servizio alla persona, nonché servizi bancari, finanziari, assicurativi, settore agricolo e zootecnico.

La didattica a distanza, o altresì indicazioni come la didattica digitale integrata, aumenta al 100 per cento nelle scuole secondarie di secondo grado, salvo laboratori, attività speciali, integrazione degli alunni con disabilità.

L'attività didattica ed educativa per il primo ciclo d'istruzione per i servizi educativi per l'infanzia continua a svolgersi in presenza, con uso obbligatorio dei dispositivi di protezione delle vie respiratorie, salvo che per i bambini di età inferiore ai 6 anni e per i soggetti con patologia o disabilità incompatibili con l'uso della mascherina.

Il trasporto pubblico locale, escluso quello scolastico dedicato, si potrà esercitare servizio con un coefficiente di carico al 50 per cento dei mezzi.

Sono, poi, sospese tutte le procedure concorsuali nella Pubblica Amministrazione, aumenta al massimo possibile la voragine, nonché la modalità di organizzazione per diminuire al massimo la circolazione e il contatto tra le persone.

Viene stabilita la chiusura dei centri commerciali nei giorni festivi e prefestivi ad eccezione delle attività essenziali presenti all'interno, per esempio, di: farmacie, parafarmacie, generi alimentari, tabacchi ed edicole.

Vengono chiuse anche le sale gioco, scommesse per videogiochi, anche i musei e i rimanenti luoghi della cultura che non erano stati sospesi dal precedente Dpcm.

Qualora un territorio fosse inserito nello scenario di rischio 2, arancione, si tratterebbero automaticamente maggiori restrizioni a quelle standard in merito agli spostamenti delle persone ed esercizi pubblici. Ad esempio, in caso di scenario arancione, è vietato ogni spostamento in entrata e in uscita del territorio con un livello di rischio alto, salvo per gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità, per motivi di salute.

È consentito il rientro presso il proprio domicilio e abitazione residente. È vietato ogni spostamento con mezzi di trasporto pubblico o privati in Comune diverso da quello di residenza, domicilio o abitazione, salvo che per comprovate esigenze lavorative o di studi, per motivi di salute, per situazione di necessità o per svolgere attività o usufruire di servizi non disponibili.

Sono sospese le attività dei servizi di ristorazione (fra cui bar, ristoranti, gelaterie, pasticcerie), ad esclusione delle mense e del catering continuativo su base contrattuale a condizione che vengano rispettati i protocolli e linee guida dirette a prevenire o contenere il contatto.

Resta consentita la sola ristorazione con consegna a domicilio nel rispetto delle norme igienico sanitarie sia per l'attività di confezionamento sia per il trasporto e fino alle ore 22:00 la ristorazione con asporto, con divieto di consumazione sul posto o nelle adiacenze. Restano aperti gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande siti nelle aree di servizio a rifornimento carburante situate lungo le autostrade, negli ospedali, negli aeroporti, con obbligo di assicurare, in ogni caso, il rispetto delle distanze interpersonali di almeno un metro.

Infine se una Regione si trova nel terzo scenario, quello di maggior criticità, colore rosso, scattano automaticamente ulteriori restrizioni in merito agli spostamenti degli esercizi pubblici, attività commerciali e didattiche, ad esempio, in caso di scenario di colore rosso è vietato ogni spostamento in entrata e in uscita dai territori con un livello di rischio alto e all'interno dei medesimi territori salvo che per gli altri spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità, ovvero per motivi di salute. Sempre consentito il ritorno al proprio domicilio.

Sono sospese le attività commerciali al dettaglio, fatta eccezione per le attività di vendita e di generi alimentari di prima necessità, sia dell'ambito di esercizi commerciali di vicinato sia nell'ambito delle medie e grandi distribuzioni anche ricomprese nei centri commerciali, purché sia consentito l'accesso alle sole predette attività.

Sono chiusi, indipendentemente dalla tipologia di attività svolte, i mercati salvo le attività dirette alla vendita di soli generi alimentari. Restano aperte le edicole, i tabaccai, le farmacie, le parafarmacie. Sono sospese le attività dei servizi di ristorazione, ad esclusione delle mense e del

catering continuativo su base contrattuale a condizione che vengano rispettati i protocolli e le linee guida dirette a prevenire o contenere contatti.

Resta consentita la sola ristorazione con consegna a domicilio, nel rispetto delle norme igienico sanitarie, sia per l'attività di confezionamento e/o di trasporto; fino alle ore 22:00 la ristorazione con asporto con divieto di consumazione sul posto nelle aree adiacenti.

Restano comunque aperti gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande siti nelle aree di servizio a rifornimento carburante situate lungo le autostrade, negli ospedali, negli aeroporti, con obbligo di assicurare, in ogni caso, il rispetto delle distanze interpersonali di almeno 1 metro.

Vietate le attività sportive anche svolte nei centri sportivi all'aperto.

È consentito svolgere individualmente attività motorie in prossimità della propria abitazione comunque nel rispetto della distanza di almeno un metro di ogni altra persona e con l'obbligo di utilizzo di dispositivi di protezione delle vie respiratorie.

È consentito lo svolgimento di attività sportive esclusivamente all'aperto e in forme individuali.

Le lezioni scolastiche si svolgeranno in presenza solo per: i nidi, le elementari, le classi prime medie, le altre scuole superiori, seconda e terza media, dovranno svolgere le lezioni sono a distanza. Smart working. I datori di lavoro pubblici limitano la presenza del personale nei luoghi di lavoro per assicurare esclusivamente le attività che ritengono indifferenti e richiedono necessariamente tale presenza anche in ragione della gestione dell'emergenza.

I rimanenti articoli sono in linea con quanto già deciso negli ultimi 2 decreti del Presidente del Consiglio e ho già descritto nelle mie precedenti informazioni.

Anche questo nuovo Dpcm conferma la responsabilità dei controlli in capo alla Prefettura e alle Forze dell'Ordine. Il Comune e i Sindaci, tramite la Polizia Locale, continuano ad esercitare le proprie prerogative.

Il prefetto Faloni ha, in tal senso, già ieri, annunciato un rafforzamento dei controlli da parte delle Forze dell'Ordine, oltre che ringraziamo, naturalmente, come sempre.

Oltre a questo tipo di attività è molto importante continuare a rafforzare la rete di attività inerenti la sicurezza urbana e al controllo del territorio, ce lo hanno chiesto ad alta voce tutti i soggetti che abbiamo incontrato come Amministrazione comunale in questi giorni, sottolineando come la chiusura delle diverse attività di tipo economico, sociale e aggregativo, hanno portato meno vitalità ai diversi quartieri e rioni del tessuto urbano, non solo il centro storico, ma anche altri quartieri e rioni di Modena rischiano di avere meno controllo sociale e meno socialità positiva a seguito delle chiusure.

Comprendo questa criticità, mi fa piacere che vi sia, ormai, il riconoscimento trasversale condiviso dall'azione positiva che porta l'aggregazione di persone nel tessuto urbano da parte dei residenti delle attività economiche.

In tal senso, proprio per dare un contributo positivo al contrasto della diffusione del virus, per prevenire fenomeni contrari alla sicurezza urbana legati alla vendita di alcol, abbiamo deciso, come Amministrazione, di emettere un'ordinanza con decorrenza da oggi fino al 31 gennaio 2021.

L'ordinanza prevede che dalle ore 21:00 alle ore 5:00 del giorno successivo di tutti i giorni della settimana le aree del centro storico delimitate dalle mura cittadine, i servizi di vicinato, settore alimentare misto, devono essere chiusi.

Inoltre, sempre dalle ore 21:00 alle ore 5:00 del giorno successivo di tutti i giorni della settimana gli esercizi che prevedono, come unica modalità, la vendita, quella attuata tramite distributori automatici di alimenti e bevande che danno su strade e piazze pubbliche, devono essere chiusi in quanto luoghi di potenziale assembramento non vigilato.

Mi avvio a conclusione. Care Consigliere e cari Consiglieri, vado a concludere, come dicevo, con una brevissima considerazione politica: la tutela della salute rimane la priorità assoluta, ribadisco che è assolutamente necessario ascoltare e farsi carico della stanchezza, della preoccupazione e delle tensioni che registriamo nella nostra comunità, nel tessuto economico sociale.

Come ho già detto, la crisi della rappresentanza in tutti i settori non aiuta a gestire questo periodo. A Modena, fortunatamente, non abbiamo registrato gli estremismi e gli episodi di violenza che abbiamo visto in altre città, però, è assolutamente necessario che i ristori annunciati dal Governo arrivino nei tempi previsti e che altri provvedimenti vengano subito valutati per la fine del 2020 e primo semestre del 2021.

L'annuncio di ieri in Conferenza Stampa del Presidente Conte in merito al cosiddetto Decreto Ristori Bis, valutato intorno a 2,5 miliardi di euro con specifica attenzione ai comparti più colpiti dal nuovo Dpcm.

L'Amministrazione comunale, in questo mese, ha continuato a tenere le porte spalancate verso tutti i portatori d'interesse del nostro territorio e abbiamo già in programma nuove consultazioni e nuove proposte per il 2021.

I modenesi sono una comunità seria, sono consapevoli che ci sono diritti e doveri, il lavoro è un valore assoluto da difendere, è per questo motivo che sono certo del contributo di tutti a contenere al massimo il contagio nel breve e medio periodo.

Il nuovo Dpcm colloca Modena e l'Emilia Romagna nel primo scenario di rischio, tutti dobbiamo aspirare a mantenere questa situazione, a mettere nel mirino un miglioramento, ovviamente nei tempi ragionevoli che la scienza ci indica. Sta tutto a noi, è nelle nostre mani il comportamento più corretto.

Il nostro obiettivo comune è il contenimento dei contagi e poi il pieno controllo medico di questo nuovo Coronavirus, come facciamo per tante altre patologie.

Sempre insieme ed uniti dobbiamo continuare ad affrontare le diseguaglianze economiche e sociali, aggiungo anche di genere e di generazioni che la pandemia ci lascia in eredità. Ci attendono mesi non semplici, ma sono convinto che Modena ha la storia, le risorse e la capacità per farcela ancora una volta".

Il PRESIDENTE: "Come penso sia noto a tutti, la prima proposta che era all'ordine del giorno non essendo stata licenziata dalla Commissione di lunedì scorso non la discutiamo, dovrà fare un ulteriore passaggio in Commissione, solo dopo verrà discussa in Consiglio, quindi passiamo alla proposta n. 2020/3335.

**PROPOSTA N. 2020/3335 REGOLAMENTO COMUNALE PER L'ASSEGNAZIONE DI  
ALLOGGI DI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA DI CUI ALLA PROPRIA  
DELIBERAZIONE N. 40/2018 - MODIFICHE ED INTEGRAZIONI**

Questa delibera è stata licenziata dalla Commissione del 2 novembre scorso, era presente l'assessora Pinelli, prego Assessora".

L'assessora PINELLI: "Grazie Presidente, Consigliere, Consiglieri. La delibera riguarda una modifica, non sostanziale, ma importante, del Regolamento che il Consiglio comunale licenziò nel giugno 2018. Ci è venuta l'idea di chiedere al Consiglio comunale di modificare il Regolamento per l'assegnazione degli alloggi dell'Erp, che sono le cosiddette case popolari, in considerazione del fatto che il bisogno abitativo, lo abbiamo detto e ripetuto tante volte, è crescente e siccome le situazioni di difficoltà, di povertà e disagio, legate alla casa, a volte non solo alla casa, ma certamente la casa c'è sempre di mezzo, impongono di adottare anche nuove strategie. Mi preme sottolineare che la delibera che abbiamo esaminato in sede di Commissione lunedì tiene conto, appunto, del fatto che il bisogno abitativo è grande. Abbiamo, attualmente, un patrimonio di case popolari di circa 2 mila 500 che non però non sono tutte utilizzabili, perché una parte di queste devono essere ristrutturate, a volte di più, a volte di meno, comunque non sono immensamente utilizzabili, a fronte di una graduatoria di persone in attesa che supera i 700 posti, le 700 famiglie. Se aggiungiamo che per l'affitto concordato, che offre Agenzia Casa, per circa 500 alloggi che deve dare in affitto, dove sono in attesa 800 famiglie, capite che per una città come Modena è un livello di tensione abitativa non piccolo.

Perché chiediamo la modifica del Regolamento? Perché il Regolamento, al di là delle altre questioni, ad esempio dei requisiti e dei punteggi da attribuire ai diversi requisiti sui quali non possiamo intervenire, non può intervenire neanche il Consiglio comunale, perché li delibera la Giunta regionale, noi, però ci siamo resi conto che c'era un problema di fatto che è il seguente, cerco di spiegarmi con un esempio: se la Commissione che deve assegnare gli alloggi, di cui fanno parte il Dirigente dell'Agenzia Casa, il Dirigente del Servizio Sociale Territoriale e il Dirigente di Settore, più i sindacati degli inquilini più rappresentativi sul territorio, si riunisce 4 volte all'anno: marzo, giugno, settembre e dicembre.

Secondo l'attuale Regolamento, se l'assegnazione di marzo non porta a completare il giro, cioè ad assegnare tutti gli alloggi disponibili, non si può intervenire e quindi quelle case rimangono vuote nonostante la pressione che dicevamo prima, fino alla riunione successiva della Commissione, che avviene – ripeto – ogni 3 mesi.

Funziona così: se attualmente abbiamo 10 alloggi da assegnare, siamo tenuti, secondo il Regolamento attuale, a chiamare le prime 10 famiglie che sono in graduatoria. Siccome, però, ci sono le rinunce e abbiamo fatto un calcolo che per una serie di ragioni che non sempre conosciamo, perché chi rinuncia all'alloggio popolare non è tenuto a dare spiegazioni, quindi sappiamo che a volte riguarda la zona, a volte riguarda il fatto che non ci si vuole allontanare dalle proprie abitudini, magari hai i parenti tutti lì, eccetera, ma – ripeto – su questo non riusciamo a monitorare esattamente, perché chi rinuncia lo deve fare per iscritto, ma non è tenuto a motivare.

Le rinunce, negli ultimi anni, sono arrivate al 30 per cento delle proposte, il che significa che se ne abbiamo 10 da assegnare si può arrivare fino al 30 per cento di rinunce, capite che ce ne rimangono vuoti, ma non li possiamo assegnare finché non si riunisce di nuovo la Commissione che li assegna fra 3 mesi e 90 giorni in cui queste case, di cui c'è tanto bisogno, rimangono lì.

La richiesta sostanziale è di consentire alla Commissione di convocare non esattamente il numero delle persone in graduatoria pari agli alloggi d'assegnare, ma di arrivare al doppio degli alloggi, se ne devo segnare 10, di poter convocare 20 famiglie nella speranza che su 20 tutti i 10 alloggi siano

assegnati e non ci restino degli alloggi vuoti con il bisogno che c'è. Questa è la sostanza della delibera.

C'è un altro dato che ha spinto – non abbiamo avuto, forse, il tempo di puntualizzare tutti gli aspetti – la Commissione a licenziare la delibera. Noi, come Comune di Modena siamo stati tra gli enti ammessi al finanziamento regionale per il recupero di alloggi dell'Edilizia Popolare, con il vincolo, però, questo ci ha aiutato, andiamo avanti altrimenti perdiamo anche quelli. Abbiamo avuto un contributo della Regione pari a 444 mila 900 e rotti euro per la manutenzione dei primi 20 dei 49 alloggi che avevamo candidato, il problema, però, è che questi alloggi, dopo che sono stati riqualificati, recuperati, quindi rimessi in condizioni abitabili, dobbiamo assegnarli entro 60 giorni dall'ultimazione dei lavori, il cui termine è previsto a gennaio. Quindi c'era anche quel problema lì, che se abbiamo il problema che le rinunce ci sono, il dato di fatto è quello che vi dicevo prima, il 30 per cento, ci avrebbe messo anche in difficoltà perché quei 444 mila 900 e rotti euro sicuramente ci servono perché uno dei problemi che abbiamo è che lo sappiamo che una parte del nostro patrimonio ha bisogno di riqualificazione, il problema grosso è che i soldi qualcuno ce li deve mettere e non siamo nelle condizioni di poterci permettere chissà quante riqualificazioni, a fronte – come dicevo prima – di un bisogno di case che sta diventando veramente molto alto. Questo è un po', in sintesi, il senso della delibera. Mi fermo qui, perché magari tramite i vostri interventi o le domande, se qualcosa non è chiaro sono qua".

Il PRESIDENTE: "Invito i Consiglieri ad iscriversi per il dibattito. La parola al consigliere Baldini".

Il consigliere BALDINI: "Grazie Presidente. L'intento della delibera è sicuramente condivisibile, cioè quello di accelerare le procedure di assegnazione degli alloggi Erp per evitare che le rinunce degli assegnatari lascino, in buona sostanza, la graduatoria bloccata per 3 mesi e che essa si possa, al contrario, scorrere, senza aspettare quella successiva.

D'altronde, l'Amministrazione comunale non poteva correre il rischio di perdere i contributi, quasi 445 mila euro, assegnati dalla Regione Emilia Romagna e non assegnare gli alloggi nel termine di giorni 60 dalla data di ultimazione dei lavori di ristrutturazione dei 20 alloggi.

Vengo, però, ora, agli aspetti critici della delibera, cioè il passaggio in cui il Consiglio comunale dovrebbe demandare alla Giunta comunale la facoltà di apportare modifiche sostanziali al Regolamento e di prevede che per le assegnazioni di abitazioni destinate a specifiche finalità possano essere fissati particolari requisiti aggiuntivi ad opera del Comune. Tale ultima facoltà, quella dei criteri aggiuntivi, era, peraltro, già presente anche nel Regolamento comunale modificato dal Consiglio comunale nel giugno 2018, per cui non parliamo di nulla di particolarmente nuovo, nel senso che è naturale che l'azione amministrativa abbia un certo margine di discrezionalità, anche in presenza di un Regolamento che prevede punteggi determinati per ogni tipo di situazione oggettiva e soggettiva.

La facoltà di apportare modifiche non sostanziali al Regolamento è, però, alquanto generica, faccio qualche esempio: all'articolo 7 del Regolamento si menzionano i criteri di massima per i mini alloggi, per gli alloggi medi e per gli alloggi grandi per nuclei familiari che vanno da una o due persone a cinque o più persone. Qual è la metratura per definirli? Non l'ho trovata né sul Regolamento comunale, né vi è un richiamo a normative nazionali o regionali.

Considerato che la rinuncia ad un alloggio adeguato comporta l'esclusione dalla graduatoria, credo sarebbe importante capire, per il candidato, qual è la metratura che gli spetta e che eventualmente comporti l'esclusione in caso di rinuncia, inoltre sarebbe forse opportuno specificare, ad esempio, in caso di presenza di disabili, che l'alloggio, per essere considerato adeguato, oltre alla metratura adeguata al numero dei componenti del nucleo familiare, dovrebbe avere caratteristiche che lo rendano fruibile in relazione alle specifiche disabilità dell'assegnatario.

Altro esempio: la morosità incolpevole di cui alle condizioni oggettive del Regolamento. Quando si parla di consistente riduzione del reddito e d'impiego di parti notevoli del reddito, che cosa significa "consistente" e "notevole"? Come si misura tale dato? Lo decidono caso per caso i singoli dirigenti e funzionari? Con quali criteri? Quali garanzie e criteri adottati in tutti i casi siano uguali per tutti i nuclei richiedenti? Vengo ad un ulteriore punto critico: nel Regolamento al punto "n" si attribuiscono ben 20 punti ai progetti speciali e/o temporanei, nuclei familiari residenti sul territorio, con particolare difficoltà d'integrazione sociale. Altri progetti sui nuclei, con particolari difficoltà su cui elaborare progetti di valenza: provinciale, regionale e/o nazionale. La dirigente dottoressa Rivi, in Commissione Risorse ci ha spiegato, se non ricordo male, che un punteggio così elevato per i progetti elaborati dai servizi sociali, ha un peso notevole nella formazione delle graduatorie e che proprio per contemperarlo la percentuale delle assegnazioni viene, di solito, limitata, in questi casi, nella misura del 15 per cento circa, almeno io ho compreso questo. Forse – e mi avvio a concludere – si poteva approfittare di tale occasione per mettere mano al Regolamento su cui il Consiglio comunale, tra l'altro è intervenuto nel giugno 2018 dando maggiori punti in caso di residenze sul territorio per un certo numero di anni, il cosiddetto criterio di residenzialità. Alcuni di voi erano presenti e se lo ricordano.

È vero che il tempo a disposizione era, oggettivamente, contingentato, la delibera della Giunta regionale dell'Emilia Romagna è del settembre 2020 e sulla base di tale delibera è stata poi elaborata la delibera oggi in trattazione e vi sono dei tempi oggettivi tecnici, ma è anche vero che, come purtroppo è accaduto piuttosto di frequente, per altre delibere relative materie piuttosto complesse, la delibera è stata portata in Commissione tre giorni prima della Seduta. Il tempo per esaminare, complessivamente, una materia su cui il Consiglio comunale ha votato nella precedente Consiliatura in due occasioni, appunto quella da me ricordata del giugno 2018 e anche del maggio 2016, è stato oggettivamente molto poco. L'auspicio è che entro fine anno i Consiglieri possano nuovamente occuparsi della materia cruciale per il welfare cittadino e l'equità sociale, quali, appunto, gli alloggi Erp e che venga convocata un'apposita Commissione Risorse ad hoc.

Il mio Gruppo consiliare preannuncia, pertanto, anche in ragione dei motivi sopra esposti, un voto di astensione sulla delibera. Grazie".

Il PRESIDENTE: "La parola al consigliere Trianni".

Il consigliere TRIANNI: "Intanto grazie Presidente, buongiorno a tutti. Le modalità so che non sono il massimo. La delibera che ci apprestiamo a votare favorevolmente risponde alle richieste dell'ordine del giorno, a prima firma del collega Stella, in cui si richiedeva sostanzialmente di perseguire operazioni concrete volte al sostegno del diritto alla casa. Questa delibera, come detto in Commissione, non modifica i criteri di assegnazione degli edifici, ma intercetta e risolve un problema formale che dava luogo a ritardi nel caso di famiglie rinunciatarie. In particolare, come ben sottolineato dall'assessore Pinelli, prima di questa delibera, bisognava attendere anche 90 giorni per la successiva riunione della Commissione per riassegnare gli alloggi di chiunque avesse rinunciato legittimamente. Con la nuova modalità, invece, che prevede di poter scorrere la graduatoria, che era il doppio di famiglie rispetto agli alloggi disponibili, di sicuro si riesce a ridurre questa tempistica. Tenendo conto che le rinunce si attestano intorno al 30 per cento, quindi, poter proporre gli alloggi a molte più famiglie ne consegue una fruizione più agevole e assolutamente coerente con quella che dovrebbe essere una delle missioni principali del Comune, ovvero amministrare la cosa pubblica per il bene dei cittadini. Viene incontro a chi necessita di una casa e si trova in situazioni in cui spesso il protrarsi delle tempistiche da luogo a inconvenienti di svariata natura. Non avremmo dato parere favorevole se non avessimo valutato che il tempo così guadagnato sarà utilizzato con maggiore efferatezza e sempre all'interno delle regole stabilite dalla Regione prima, dal presente Regolamento comunale poi.

Visto che mi pare ovvio che si tratti di un'ottimizzazione dei tempi che nulla toglie alla regolarità dell'intervento del Comune ed è a favore dei cittadini, annuncio il mio voto favorevole. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliera Rossini".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. Ci associamo alle considerazioni del consigliere Baldini per quanto riguarda la parte con riferimento all'opportunità di questa delibera sullo scorrimento delle graduatorie e sul fatto che dobbiamo fare questo passaggio per avere accesso ai finanziamenti regionali come ci è stato specificato in Commissione. Ci associamo, però, anche alle considerazioni del consigliere Baldini sul fatto che questa poteva essere l'occasione per apportare delle modifiche a questo Regolamento che da un primo esame – perché è la prima volta che questo Consiglio si trova a verificare o comunque ad affrontare questo Regolamento – poteva essere l'occasione per inserire, per introdurre anche altre modifiche. Questo lo abbiamo già evidenziato in Commissione, è stata una Commissione particolarmente lunga, articolata, all'esito della quale si era anche chiesto di sospendere la trattazione della delibera e di prenderci almeno un'altra settimana per riuscire ad esaminarla meglio, proprio perché questo Consiglio è la prima volta che si trova a verificare questo Regolamento che, comunque, disciplina una materia di estrema rilevanza per il *welfare* del nostro Comune. Per quanto riguarda la nostra posizione abbiamo, in particolare, chiesto chiarimenti su cosa si debba intendere per nucleo familiare, considerato che l'articolo 24 della legge regionale del 2001, in tema di gestione degli alloggi Erp, prevede che ai fini di questa legge, per nucleo avente diritto s'intende la famiglia costituita da: coniugi, figli legittimi naturali riconosciuti adottivi e altri affiliati con loro conviventi e si dice anche che fanno parte nel nucleo, purché conviventi, gli ascendenti e discendenti collaterali fino al terzo grado e gli affini fino al secondo grado. È anche previsto che per nucleo avente diritto s'intende anche quello fondato sulla stabile convivenza, nonché nucleo di persone anche non legate da vincoli di parentela e/o affinità qualora la convivenza abbia carattere di stabilità e sia finalizzata alla reciproca assistenza morale e materiale. Questo è esattamente quanto previsto dalla legge regionale.

Nel Regolamento che stiamo modificando ci pare che il concetto di nucleo familiare, così come definito nella legge regionale, si confonda con il concetto di famiglia anagrafica, che risulta di per sé più elastica nella sua costituzione di soluzione e può essere formata anche da una sola persona e si fonda sulla dichiarazione resa da parte di ciascuno dei suoi membri all'Ufficio dell'Anagrafe.

Il Regolamento definisce nucleo familiare anche il single, mentre come abbiamo visto la legge regionale è chiara nello stabilire che cosa debba intendersi per nucleo familiare. È ovvio che anche i single, con determinate situazioni, avranno diritto all'alloggio, ma, comunque, a nostro parere, non possono essere definiti "nucleo familiare" così come elencato nel Regolamento. Questo cambia sostanzialmente le cose.

Inoltre, abbiamo evidenziato alcune imprecisioni – questo lo abbiamo detto in Commissione – nella norma che riguarda la morosità incolpevole, ma sono imprecisioni piuttosto importanti, perché potrebbero avere l'effetto di non consentire alle persone di produrre la documentazione utile al fine di accettare la situazione di crisi economica. Ci chiediamo anche come si è fatto fino ad ora, visto che la documentazione indicata non può essere fornita perché non esiste.

Abbiamo rilevato, già in Commissione, che la mobilità – per esempio si parla di situazione di mobilità – non esiste più già dall'inizio del 2016, esiste la disoccupazione, questo anche in caso in cui la persona venga licenziata nell'ambito di una procedura di licenziamento collettivo. Abbiamo evidenziato che la Direzione Provinciale del Lavoro non esiste più, esiste l'Ispettorato Territoriale del Lavoro, sempre menzionato all'articolo sulla morosità incolpevole e che per dimissioni e licenziamento per giusta causa non è previsto alcun ricorso all'Ispettorato del Lavoro. Nel Regolamento, uno dei requisiti è il ricorso alla Direzione Provinciale del Lavoro. Non esiste nessun ricorso alla Direzione Provinciale del Lavoro, esiste, eventualmente, un ricorso giudiziale, quindi

qui ci sono proprio degli errori, evidentemente nessuno mai ha avuto la necessità di produrre questa documentazione, perché è una documentazione che non esiste.

Ringraziamo l'Assessore per la disponibilità manifestata ad avviare al più presto i lavori di una Commissione che consenta al Consiglio di avere approfondimenti sul tema dell'Edilizia Residenziale e, come dicevamo, pur rendendoci conto che la finalità della delibera è quella di beneficiare del finanziamento regionale per il recupero degli alloggi Erp non riteniamo di poter esprimere voto favorevole in considerazione delle perplessità espresse ed emerse durante la Commissione e che solo un maggior approfondimento potrà aiutare a superare, eventualmente anche con un'ulteriore modifica del Regolamento possibile, come abbiamo visto nella delibera di Consiglio comunale citata dal consigliere Baldini.

I tempi stretti imposti tra la Commissione e la discussione in Consiglio non hanno consentito ai Consiglieri, che per la prima volta vedono questo Regolamento, lo ribadisco ancora perché è una cosa importante, di effettuare gli approfondimenti necessari scaturiti dal dibattito in Commissione, non hanno nemmeno consentito all'Assessore di fare gli accertamenti che sono stati richiesti, quindi, alla luce di tutto questo il voto che esprimeremo sarà di astensione. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Reggiani".

Il consigliere REGGIANI: "Grazie Presidente. Mi permetto di dire che a mio avviso il voto di astensione che è stato dichiarato oggi ha la responsabilità politica di non appoggiare una richiesta, da parte dell'Assessorato, di andare incontro all'esigenza d'incassare 400 mila euro di finanziamenti, che vengono messi a disposizione in tempi strettissimi dalla Regione Emilia Romagna, per i quali non c'è alternativa. Quindi, secondo me, questa deve essere una cosa, a mio avviso, molto evidente, perché la delibera di oggi non parla del Regolamento Erp, ma parla della possibilità di scorrere la graduatoria per far sì che non vengano persi dei finanziamenti e, probabilmente, anche per far sì che si corregga un limite che è quello del mancato scorrimento della graduatoria che prima, evidentemente, non era emerso in modo così palese.

Il tema, quindi, a mio avviso, non è tutto il Regolamento, ma è questo singolo argomento del Regolamento.

Il tema non è tanto se è possibile o no scorrere la graduatoria, secondo me questa è la conseguenza del fatto che abbiamo il 30 per cento dei rifiuti, cioè, il 30 per cento dei possibili assegnatari ai quali viene fatto vedere un alloggio rifiutano l'alloggio visionato.

Questo vuol dire che c'è uno scollamento fra il bisogno e la domanda. Il problema è il fatto che queste persone rinunciano e noi ci dobbiamo chiedere perché.

Se andiamo a vedere come si deve fare, com'è compito del Consiglio, come funziona il Regolamento dell'Erp noi non possiamo – sempre a mio parere – perderci sui singoli punti, dobbiamo, chiaramente, correggere gli errori oppure anche le definizioni anacronistiche, questo va assolutamente fatto, ma non possiamo metterci lì ad esaminare se questo punto è reale o meno, perché è un esercizio accademico, c'è un modo di dire che dice: "Non si possono mettere le braghe al mondo". Dobbiamo partire da un'altra visuale: quali sono i bisogni? Perché rinunciano? Ce lo ha detto la dirigente in Commissione l'altra sera. Uno dei motivi maggiori per cui, soprattutto gli anziani rinunciano, può essere o la posizione, ma su questo ci possiamo fare poco o la tipologia della casa, cioè oggi un nucleo anziano chiede una camera in più. La legge regionale definisce in modo molto chiaro quali sono i metri quadrati e il numero di stanze che ogni nucleo familiare, a partire dal single alla famiglia "n" numerosa, ha diritto di avere in fase di assegnazione. Questo vuol dire che oggi un nucleo composto da una coppia o da un single ha diritto soltanto ad un certo tipo di alloggio, ma questa è un'esigenza che è superata nel caso degli anziani, non ha senso o ha poco senso, nel momento in cui lui avrà bisogno di un'assistenza, avere un alloggio in cui non si riesce a mettere il parente o la persona che deve andare ad assistere il nucleo.

Se vogliamo, come dobbiamo – questo è un invito che ha fatto l'Opposizione e che faccio anche io mio – andare a rivedere insieme il Regolamento, credo che dobbiamo partire dall'ottica di quali sono i bisogni che è anche un po' la questione che ci ha presentato, a suo tempo, se ricordate, l'assessore Vandelli, quando ci ha portato il progetto della riqualificazione delle case popolari in Via Nonantolana. Non è solo un progetto dove dobbiamo dire se ci piace o no la casa con il tetto o senza tetto, blu o gialla, ma dobbiamo cercare di capire se quella tipologia di casa risponde a certi bisogni. Per me questo è il punto dell'analisi dei Regolamenti che dobbiamo fare e che non c'entra o c'entra relativamente poco con il voto di oggi, che, ripeto, oggi, il voto ci viene chiesto per prendere in carico un finanziamento di 400 mila euro.

Davvero capisco poco l'astensione a quest'offerta che ci viene fatta dalla Regione. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliera Aime".

La consigliera AIME: "Grazie Presidente. Devo dire che lunedì è stata molto interessante la Commissione, perché alla presentazione di questa delibera mi pare di aver colto, sia da parte nostra, come Verdi, già lo avevamo anche chiesto, sia da parte dei colleghi, un interesse molto forte, anche ad approfondire e cosa importante è stato subito accolto e raccolto quest'interesse dall'Assessore, con un impegno ad un approfondimento successivo, quindi, il mio Gruppo consiliare è soddisfatto di questo, è soddisfatto che si avvii un percorso perché sicuramente, dal nostro punto di vista è tempo proprio di rivedere alcune politiche di assegnazione e anche legate all'urbanistica, alla costruzione degli alloggi nuovi, per evitare zone ghetto, per capire cosa abbiamo in mente, come c'immaginiamo questo settore, come c'immaginiamo alla città, come c'immaginiamo un'integrazione, in questo caso, anche tra classi sociali economicamente con capacità molto diverse e, quindi, è importante, fondamentale direi, avviare un percorso di approfondimento e arrivare, probabilmente, a modificare anche questo Regolamento che, per certi versi, al di là delle osservazioni così precise che faceva la collega Rossini, da buon avvocato, che non sono neanche in grado di seguire tanto, è importante, comunque, capire qual è il cuore, l'idea, il progetto per la città che sta alla base di questo Regolamento che è anche un po' datato. Questo è il punto sostanziale e importante se noi davvero ci teniamo, senza polemiche, a lavorare e a contribuire a migliorare le cose. Il voto di oggi, invece, va semplicemente nella direzione, è vero, con poco tempo, questo l'ho detto altre volte, spesso abbiamo davvero poco tempo per decidere, ma in questo caso andiamo a votare qualcosa che è sacrosanto, cioè cerchiamo di portare dei soldi a casa, detta molto banalmente, cerchiamo di acquisire risorse economiche per la nostra città, quindi, sicuramente, il nostro voto sarà favorevole per la delibera e, naturalmente, restiamo, poi, in attesa di vedere come e quando l'Assessorato, l'Assessore, sono certa che lo farà, darà seguito ai suoi buoni intenti, così manifestati durante la Commissione, di approfondimento al quale siamo tutti quanti interessati. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri? Prego Fasano".

Il consigliere FASANO: "Grazie Presidente. Mi premono alcune considerazioni come Presidente della Commissione che abbiamo fatto lunedì è poi delle altre considerazioni invece più personali. La prima osservazione è che la Commissione è stata fatta lunedì, ma era convocata per il mercoledì precedente, quindi abbiamo ricevuto, direi il venerdì precedente, il materiale, quindi siamo a quasi 2 settimane dall'ottenimento del materiale, quindi, credo che ci sia stato un tempo congruo rispetto alla modifica che ci viene richiesta, quindi non si può dire che il lunedì abbiamo fatto la Commissione, esisteva la possibilità e il tempo di leggere il materiale e di fare delle osservazioni puntuali all'Assessorato che poi poteva decidere di. Questa come prima annotazione proprio dal punto di vista quasi notarile, mi scuserete.

Devo dire che ringrazio molto il consigliere Baldini che ha espresso chiaramente quello che lui e il suo gruppo pensa rispetto a questa delibera, proprio per questo, per il senso vero di quello che mi è sembrato di cogliere dal suo intervento, mi risulta essere il vostro voto di astensione, qui vi esorterei a pensarci e rispetto alla cosa molto specifica di votare favorevolmente insieme a noi a questa delibera perché, è stato già detto, mi scuserete se mi ripeto, ma si tratta di una delibera che facilita una procedura, che consentirà all'Assessorato di assegnare più velocemente alcune case popolari. Addirittura verrebbe da chiedere come mai non ci abbiamo pensato prima, ma questa è un'autocritica, se volete, però ci è stato spiegato in Commissione che non si può andare troppo giù nella graduatoria perché altrimenti si rischia di arrivare a delle persone che hanno dei bisogni inferiori rispetto a quelli che sono nella parte più alta della graduatoria.

Vorrei dire, chiederò poi quando faremo questa Commissione di cui chiederò conferma all'Assessorato, che in queste case popolari, molto spesso abitano delle persone anziane single over 70, quella è la loro famiglia anagrafica, quindi, cosa facciamo, non assegniamo la casa a queste persone ce dobbiamo darla alle famiglie con figli? Non credo che sia questo l'obiettivo di quanto è stato detto in precedenza, ma è questa la realtà, ci sono persone molte anziane che vivono da sole, da cui nascono anche i bisogni di cui, invece, parlava il consigliere Reggiani: potrebbero avere bisogno di un sostegno e di un aiuto, quindi potrebbero avere bisogno di una composizione della casa diversa rispetto a quella che si può offrire.

Ho rilevato un'altra inesattezza rispetto a quanto detto in precedenza, cioè sembrerebbe che la persona a cui bisogna assegnare la casa debba decidere se accettarla sulla base della grandezza che gli viene proposta sulla carta, se ho capito bene, sempre dall'Assessorato, la casa gli viene fatta vedere prima e poi, sulla base di quello uno decide se accettarlo o meno, quindi, è vero che forse non c'è la metratura tra piccole, medie e grandi, ma la casa viene sempre fatta vedere prima e poi uno decide.

Se poi vogliamo porre seriamente e politicamente questa questione, è che noi dobbiamo avere la forza, ma su questo so che l'Assessore è impegnatissimo e la Giunta è impegnatissima, di dire che dobbiamo aumentare, ma aumentare di tanto la dotazione delle case di Edilizia Residenziale Pubblica, quindi va bene andare a vedere il Regolamento, come le assegniamo, se le assegniamo bene, se siamo selettivi, ma dobbiamo aumentare di tanto le case se vogliamo andare ad incidere sul bisogno di casa che c'è a Modena, sul bisogno di casa a prezzi bassi che c'è a Modena. Impegniamoci insieme su questo, cerchiamo di capire quali sono tutte le situazioni in cui possiamo aumentare le abitazioni che possono essere utilizzate con finalità sociali a Modena, mettendo il mix che volete, dalle nuove costruzioni fino all'utilizzo di quello che c'è già, senza preclusioni di particolari, perché credo che se stiamo parlando di povertà e di contrasto alla povertà non ci sia nulla di male a fare dei progetti.

Per quel che riguarda – con questo concludo – la Commissione, com'era stato detto, non ho avuto modo di conferire con il Presidente del Consiglio, lo farò più tardi, però avevamo convenuto insieme che se Capigruppo o delegati cercassero di capire meglio quali erano le informazioni che si volevano trarre da quella Commissione, per esempio, dal mio gruppo, in particolare, la consigliera Franchini è venuta la richiesta di capire se e in che modo si possono ristrutturare, dal punto di vista dell'accessibilità per i disabili e le case, come siamo messi da questo punto di vista, questo è un tema che si può discutere da quella Commissione e quando si è chiarito cosa vogliamo da quella Commissione non c'è nessun problema, c'è stata ampia disponibilità da parte dell'Assessore a convocarla. Non so se questo è stato già fatto nella Capigruppo, lo chiedo anche al Presidente, ma, in ogni caso, se è stato già fatto tanto meglio, procederemo alla convocazione. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Ne approfitto, visto che è un'informazione che credo interessi tutti, poi, ovviamente, con Fasano dopo approfondiamo, la Capigruppo ha deciso di convocarsi in una Seduta ad hoc per discutere anche questo, dove anche il Presidente Fasano sarà invitato, mercoledì

prossimo alle ore 18:00, previa verifica della disponibilità, altrimenti ci mettiamo d'accordo, comunque faremo una Seduta dei Capigruppo proprio per approfondire come continuare questo ragionamento in Commissione e Servizi.

Vi sono altri che vogliono intervenire? La parola all'assessore per la replica".

L'assessora PINELLI: "Mi do l'autorizzazione, immagino che non vi disturbi. Prima di tutto un'informazione che l'altra volta non abbiamo dato perché non avevamo sotto mano i numeri. Ci avevate chiesto, non ricordo più chi perché sono giorni un po' intensi, qual era la media degli affitti. La media degli affitti, attualmente, cioè a novembre 2020, è 150,3 al mese. Nel 2019 erano 145 e passa, nel 2018 erano 144 e qualcosa, nel 2017 erano 139 e qualcosa, quindi c'è un leggero aumento.

Non ricordo qual è il valore massimo, ma non supera di tanto i 200 euro mensili, me lo ricordo, il fitto minimo, che poi gli affitti sono calcolati con un meccanismo che non riguarda la delibera di quest'oggi, l'affitto minimo mensile è di 47 euro, questo ve lo dovevo perché era rimasto sospeso.

Rispetto alle cose che sono uscite durante la discussione, non ho nessun problema, ma lo avevo già detto, insomma, sono anche lieta di poter riprendere questo discorso, perché, purtroppo, per un problema abbiamo dovuto slittare e la situazione ci ha portato a fare la Commissione veramente molto tardi. Mi dispiace, però, che sia stato detto più volte, mi dispiace molto perché a me stanno a cuore più le soluzioni dei problemi delle persone piuttosto che altre cose, la delibera non è stata presentata solo ed esclusivamente per i 444 mila e rotti euro che la Regione ci dà, perché sarebbe molto riduttivo. Il Presidente Fasano lo ricordava: abbiamo una fame di case a prezzi medio bassi che ci fa piangere e ci preoccupa, quindi, certo che c'era anche la necessità d'intercettare quel finanziamento che ci spetta secondo le regole regionale avremmo rischiato di perderlo, ma a noi interessava anche sveltire la procedura per evitare di tenere le case vuote con la gente che ne ha bisogno e di tenerle ferme per 3 mesi, quindi vorrei che fossero presenti a noi tutti queste necessità, c'era quello, ma c'era anche soprattutto il fatto che poi perché non ci si è pensato prima non lo so, perché voi sapete che questa è la mia esperienza in Consiglio comunale, poi, comunque, teniamo sempre conto che qualunque affermazione, qualunque testo scritto, delibera o quello che vi pare, va sempre contestualizzato nel momento in cui viene deciso, quindi, non ho dubbi che il precedente Consiglio lo abbia fatto in perfetta buona fede, in base a quella situazione là, che probabilmente, dal punto di vista delle case, non era così drammatica come sta diventando, perché nel momento in cui le case non aumentano, saranno non meno di 20 anni che nessun Governo, di nessun colore, ha pensato più di rifinanziare i piani per l'edilizia popolare, quindi, aumenta la povertà, aumenta la fame di case, se la situazione del 2018 era, com'era, molto diversa da quella di oggi, è del tutto evidente che in quel contesto andava bene, è cambiato il contesto, chiediamo di ripensarci, ma cerchiamo di ricordare che cerchiamo anche di risolvere i problemi delle persone.

Vi chiedo di rileggere, visto che il materiale le avete, tutto il paragrafo dedicato ai compiti della Giunta, perché se uno si ferma a "demandare alla Giunta comunale la facoltà di apportare modifiche non sostanziali al presente Regolamento", la Giunta toglie al Consiglio comunale qualunque facoltà, ma se andiamo avanti, intanto la ragione principale, che quando s'introducono delle novità, di qualunque genere, soprattutto organizzativo, queste novità vanno sperimentate e se dovessimo verificare che non danno l'esito che ci aspettiamo, devono poter essere modificate rapidamente.

Vi segnalo che "nuove modalità introdotte" le due righe lì vanno lette perché bisogna che sia chiaro che "fatte salve le modifiche inerenti la definizione dei criteri di priorità e relativi punteggi d'attribuire alle domande", su quelli, noi, per mille ragioni politiche, ma anche legislative, non possiamo intervenire, quindi, la Giunta, laddove la delibera passasse con la richiesta di poter apportare modifiche, la richiesta di poter apportare modifiche di carattere organizzativo, tecnico, pratico, perché sui criteri e sui punteggi noi, comunque, ma neanche il Consiglio comunale, a meno che la Regione non ne dia facoltà, può intervenire. Ci tenevo a ricordarvelo.

Non ricordo bene, perché sono state diverse le domande. Sulla questione che le case vengono fatte visitare alle famiglie, nel caso delle rinunce, la famiglia che dovesse rinunciare, ma ha al suo interno un componente invalido al 100 per cento o disabile, certificato, eccetera, questa famiglia non perde la sua posizione in graduatoria, proprio in considerazione del fatto che c'è una situazione particolare. Come si fa l'abbinamento tra la famiglia in graduatoria e gli alloggi disponibili? Guardando i posti letto. Più che la metratura, perché uno potrebbe avere anche una metratura molto più grande, ma se i posti letto sono quelli che sono, cioè, magari, se hanno fatto un salone enorme, una volta sapete che facevano le case con progetti diversi, oggi si risparmia sugli ingressi, nel senso che spesso entri direttamente nel soggiorno, una volta non esistevano case senza ingresso, però, come criterio utilizziamo quello dei posti letto, se ci sono da uno a due posti letto può essere assegnato quell'alloggio ad una famiglia che abbiamo detto è, appunto, di una o due persone. Nel Regolamento c'è. Se i posti letto sono tre, quattro, cinque o sei, questo è uno degli abbinamenti che cerchiamo di fare, poi, purtroppo, però, sulle rinunce ci si può fare poco perché, ripeto, la norma non prevede che vengano motivate. Uno dei grossi problemi che abbiamo è proprio, come diceva Fasano prima, rispetto agli anziani che fanno fatica a pensare di cambiare casa, perché sono abituati che da 50 anni vanno a fare la spesa in quel negozio lì, che magari, grazie a Dio è ancora qualche piccolo negozio che resiste, oppure perché hanno tutto il parentado vicino o viceversa, la necessità di cambiare casa perché, appunto, qualcuno dice: "Se ho bisogno della badante devo avere una camera in più dove poterla alloggiare". Nonostante cerchiamo di abbinare, in maniera intelligente, il più possibile, la famiglia con l'alloggio, ci sono anche queste cose qua.

Per quanto riguarda la morosità incolpevole, l'aveva già detto la consigliera Rossini, lo riprendiamo, che ci sono degli errori di questo tipo, ovviamente, nel momento in cui la delibera viene inviata tramite i sistemi interni, eccetera, è un po' più lunga la procedura per correggerla, ma si può tranquillamente correggere tenendo però conto che sulla morosità incolpevole quello è uno dei punti in cui decide la Regione e non noi. Noi, però, per essere attenti, il calo di reddito chiediamo che ci venga dimostrato o con le buste paga o con la dichiarazione del commercialista, con una documentazione, non è che uno dice: "Calo di reddito, ci fidiamo". Perché se dobbiamo essere equi, come dobbiamo essere equi, come Pubblica Amministrazione, non possiamo privilegiare qualcuno che ha delle condizioni, magari, meno peggio di qualcun altro. Poi vediamo se ho risposto a tutti i vostri punti, a me non viene in mente tanto di più.

Sulla questione delle barriere, ho parlato anche io con la consigliera Franchini, è chiaro, uno dei problemi che noi abbiamo, dobbiamo essere attenti, ma anche lì è sempre una questione di ristrutturazione, ma anche di denaro per togliere le barriere architettoniche, perché il patrimonio Erp che possediamo come Comune di Modena è un patrimonio vecchio, vecchio come me o forse anche di più, ma in generale è abbastanza vecchio, concepito, come dicevamo prima, con un'ottica diversa rispetto a quello a cui siamo abituati oggi, ma soprattutto anche con presenza di barriere architettoniche che non è sempre facilissimo rimediare, ci stiamo attenti. La scelta che ha fatto il Consiglio di approvare la nascita, l'istituzione della figura dell'Accessibility Manager sicuramente ci aiuterà tutti a stare più attenti. Non ricordo più chi ne parlasse, forse la consigliera Aime, in realtà questa delibera sull'Erp apre un discorso che è tecnico, ha ragione quando dice che dobbiamo stare attenti a pensare alla città, ma non è questa delibera che ci fa pensare, perché noi qui non decidiamo se le case le facciamo lì, là, le facciamo bianche, rosse o blu, qui cerchiamo di snellire il percorso in modo da non tenere delle case vuote con la gente che ne ha bisogno, non avete idea di quante sono le richieste che arrivano o al Sindaco che poi me le gira o direttamente a noi, in realtà, però, il percorso, ad esempio, del Pug, ma anche l'idea che abbiamo in testa di come deve essere la città, è un tema che dovremmo affrontare anche nelle Commissioni, ma non è questa la delibera che ci aiuterà a fare quest'operazione che, invece, è importante, di come la vogliamo la città, perché questa, torno a dire, è una delibera prettamente tecnica, di velocizzazione del percorso. Mi fermo qua. Se ho dimenticato qualcosa me lo direte".

Il PRESIDENTE: "Invito ad iscriversi per eventuali dichiarazioni di voto. Possibilmente in sintesi, prego".

L'assessora PINELLI: "Sulla questione della definizione di nucleo, io purtroppo l'ho stampato, ma non so più dove l'ho messo, non ce l'ho con me, ma lo avevo fatto a posta, ovviamente l'avvocata Rossini avrà mille modi da sola – lo so che lei vuole essere chiamata avvocatata ma io non ci riesco, perché abbiamo proprio due visioni diverse – comunque, consigliera Rossini, sono andata a vedere perché capisco che se uno guarda solo la legge regionale del 2001 è quello che diceva lei, ma nel 2013, ad agosto, sempre n. 24, stranamente, casualmente, lo stesso n. 24, ha corretto proprio la parte relativa alla definizione di nucleo, quindi se vuole andare a controllare, io l'ho fatto, l'ho stampato, non so più dove l'ho messo, ho lasciato a casa la borsa. Se le servono i riferimenti più precisi glieli mando, ma c'è proprio la modifica per cui, dal punto di vista della valutazione di cos'è un nucleo credo che siamo perfettamente in linea, al di là delle posizioni ideali di ciascuno di noi. Ho finito".

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, per appello nominale, la presente proposta di deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 28

Consiglieri votanti: 20

Favorevoli 20: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Connola, Fasano, Forghieri, Franchini, Giordani, Lenzini, Manenti, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Tripi, Venturelli

Astenuti 8: Baldini, Bertoldi, Bosi, De Maio, Giacobazzi, Moretti, Rossini, Santoro,

Risultano assenti i consiglieri Cirelli, Guadagnini, Manicardi, Prampolini ed il Sindaco Muzzarelli.

Il Presidente proclama l'esito dopo avere ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

## **PROPOSTA N. 2020/3496 FONDI DEI GRUPPI CONSILIARI, UTILIZZAZIONE PER SERVIZI PLURIENNALI**

La delibera è stata licenziata dalla Conferenza dei Capigruppo che abbiamo svolto subito prima della Seduta di questo Consiglio e vi anticipo che per questa delibera, qualora passasse, sarà richiesta anche l'immediata eseguibilità.

Compete a me presentarvi la delibera. In realtà credo che il meccanismo sia abbastanza semplice. È lo stesso meccanismo che abbiamo utilizzato anche nello scorso anno, per motivi contabili e di ragioneria le spese sui capitoli del 2020 dovranno essere fatte nel giro di pochi ulteriori giorni, di per sé non si potrebbero impegnare risorse previste per l'anno successivo, fino a quando non sarà approvato il Bilancio dell'anno di competenza, allora, avendo in essere, i gruppi consiliari, delle attività, delle prestazioni che potrebbero scavalcare, anche alla fine dell'anno, nelle more dell'approvazione del Bilancio, con questa delibera, così come abbiamo fatto l'anno scorso, ci permette, mantenendo gli stessi importi e gli stessi meccanismi previsti dal Bilancio Pluriennale che abbiamo approvato lo scorso anno e dal Regolamento della disponibilità dei fondi per gruppi tuttora in vigore, di poter impegnare fino ad un massimo del 60 per cento dei fondi previsti sul 2021 già da questo mese di novembre, quindi, di fatto, nelle more dell'approvazione del Bilancio Previsionale 2021-2023, impegnare il 60 per cento dei fondi a disposizione del proprio gruppo. Ovviamente, resta inteso che nel momento in cui dovesse essere approvato il Bilancio le risorse verranno assegnate ufficialmente e si prevede l'iter normale, invece, se invece il Bilancio non sarà approvato entro il 31 dicembre, come per tutto il resto dell'ente, entriamo in esercizio provvisorio e saranno le regole dell'esercizio provvisorio, da quel momento in poi, che vigeranno, quindi, in assoluta sintesi, con questa delibera si autorizzano i gruppi consiliari a spendere, con anticipo, fino ad un massimo del 60 per cento dei fondi a disposizione stabiliti con il Bilancio Previsionale 2020-2022. Invito i Consiglieri che fossero fuori dall'Aula a rientrare per le operazioni di voto.

Mettiamo in votazione la proposta di deliberazione 3496 "Fondi dei gruppi consiliari utilizzazione per servizi pluriennali".

Dichiaro aperte le operazioni di voto".

Il Presidente sottopone quindi a votazione palese, per appello nominale, la presente proposta di deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 26

Consiglieri votanti: 26

Favorevoli 26: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Connola, De Maio, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Lenzini, Manenti, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Rossini, Santoro, Scarpa, Silingardi, Trianni, Tripi, Venturelli

Risultano assenti i consiglieri Cirelli, Fasano, Guadagnini, Manicardi, Prampolini, Stella ed il Sindaco Muzzarelli.

Il Presidente proclama l'esito dopo avere ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

Successivamente il PRESIDENTE, stante l'urgenza di procedere e visto l'art. 134 c. 4 del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, per appello nominale, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 26

Consiglieri votanti: 26

Favorevoli 26: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Connola, De Maio, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Lenzini, Manenti, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Rossini, Santoro, Scarpa, Silingardi, Trianni, Tripi, Venturelli

Risultano assenti i consiglieri Cirelli, Fasano, Guadagnini, Manicardi, Prampolini, Stella ed il Sindaco Muzzarelli.

Il Presidente proclama l'esito dopo avere ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

**PROPOSTA N. 2020/3307 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI REGGIANI, FASANO, CARPENTIERI, FRANCHINI, FORGHIERI, LENZINI, CARRIERO, TRIPI, MANICARDI, BERGONZONI, CIRELLI, CONNOLA, VENTURELLI (PD), SCARPA, STELLA, TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), AIME (VERDI), PARISI (MODENA CIVICA), MANENTI, SILINGARDI, GIORDANI (M5S) AVENTE PER OGGETTO "POLITICHE CONCRETE PER LE FAMIGLIE"**

La mozione è stata presentata il 15 ottobre scorso, il primo firmatario è il consigliere Reggiani, ricordo che sia per la presentazione sia per gli interventi sono 5 minuti. Prego Consigliere per la presentazione".

Il consigliere REGGIANI: "Grazie Presidente.

Premesso

che il Consiglio comunale si è occupato più volte del tema famiglia, approfondendo specifiche e singole tematiche con documenti politici di seguito richiamati per avere una traccia storica da cui partire per un ragionamento più complessivo.

Vista

la mozione approvata lo scorso 17 ottobre 2019, avente per oggetto "Richiesta di stato di emergenza per denatalità nella città di Modena";

la mozione approvata nel corso della Seduta del 26 marzo 2020 avente per oggetto "Famiglie e servizi alla persona continuano ad essere al centro delle nostre scelte politiche partendo dall'emergenza pandemia del nuovo Coronavirus Covid-19", per arrivare ad un rinnovato welfare comunale o un rafforzato sistema di assistenza sociosanitaria nella quale si diceva, fra l'altro, di coinvolgere gli stakeholders di settore tra cui anche le associazioni di promozione familiare per pianificare una riprogettazione dei servizi offerti e poi preciso anche che, comunque, ci sono stati altri incontri formali ed informali a livello sia di Commissioni sia di Consiglieri e in Consiglio si sono discusse altre mozioni e altri ordini del giorno sempre sul tema.

Considerato

che il Piano di Zona per il benessere e la salute del Comune di Modena 2018-2020 rileva che nella descrizione dei mutamenti della struttura media familiare oggi, oltre all'invecchiamento della popolazione, emergono altri fenomeni che vanno assumendo un rilievo sempre più determinante, si assiste, infatti, oltre all'immigrazione straniera, a nuovi comportamenti sociali, quale l'aumento del numero delle coppie di fatto, dei single, delle separazioni, dei divorzi e del numero di famiglie costituite da figli con un solo genitore.

Ritenuto

che le politiche familiari intervengono sia sul sistema di relazioni tra i componenti delle famiglie e l'ambiente esterno sia sui singoli individui, con risorse e bisogni differenti e alla luce della suddetta considerazione, che la progettazione, attuazione e valutazione delle politiche non possono riconoscere alle famiglie un ruolo centrale attivo oltre che quando ce ne fosse bisogno, oggetto di sostegno a più livelli e il riconoscimento dei valori sociali delle famiglie si attua anche tramite la formazione e la prevenzione;

che le politiche familiari non possono essere limitate solo a settori socioassistenziali, ma dovrebbero coinvolgere, in maniera integrata, i diversi settori dell'Amministrazione.

Salto i seguenti punti per una questione di tempo, per dire anche che, comunque, tutte queste considerazioni e rilievi sono volti a dare un contributo per una visione strategica più ampia delle politiche familiari.

Tutto ciò premesso il Consiglio comunale di Modena impegna il Sindaco e la Giunta a considerare le famiglie, intese come in premessa, destinatarie di politiche concrete e di supporto, nonché soggetto partecipante alla realizzazione delle stesse e al sistema di governance;

a rilevare il grado di familiarità delle politiche attraverso un'analisi che coinvolga i settori interessati;

a coinvolgere il Consiglio comunale, attraverso la competente Commissione, nella quale condividere i risultati raccolti per iniziare un percorso volto all'attuazione dei programmi futuri, intesi anche nelle forme di miglioramento, impegno e raggiungimento di un maggiore grado di familiarità delle politiche stesse.

Un invito, quindi, a guardare tutte le politiche che attua l'Amministrazione pubblica, anche nell'ottica del loro grado di familiarità, quindi dell'incidenza che può avere sul nucleo familiare, complessivamente inteso. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Invito i Consiglieri ad iscriversi per il dibattito. Bosi e poi Manenti. La parola al consigliere Bosi".

Il consigliere BOSI: "Grazie Presidente. Innanzitutto vorrei ringraziare il consigliere Reggiani per aver presentato la mozione sulla famiglia, perché per noi la famiglia è e rimarrà sempre la cellula fondamentale della nostra società ed in quanto tale deve essere valorizzata ed aiutata dalle istituzioni a qualsiasi livello. Correttamente la mozione sottolinea il grande problema della denatalità, come abbiamo detto più volte, nel nostro Paese, che ha nostro avviso rappresenta la prima questione che dobbiamo affrontare e risolvere per evitare, nel medio periodo, gravi danni, anche in termini di sostenibilità del welfare al nostro Paese. Certo, non posso nascondere un certo stupore quando sono arrivato a leggere la terza pagina della mozione, precisamente al punto 7 che recita testualmente: "Rendere più equo il sistema tariffario verificando anche la coerenza di nuove metodologie, quali possono essere il fattore famiglia, il livello dei consumi o altri strumenti che vanno contestualizzati nel quadro complessivo del grado di familiarità delle stesse politiche". Ma come, non più tardi di due settimane fa la maggioranza del PD, non tutti, hanno detto peste e corna del fattore famiglia bocciandoci la nostra mozione e oggi lo stesso PD, compresi i Consiglieri che criticavano aspramente il fattore famiglia, approva una mozione che chiede alla Giunta comunale esattamente la stessa cosa che chiedevamo noi, cioè di verificare la possibilità o meno d'introdurre il metodo del fattore famiglia nell'erogazione dei servizi a domanda individuale. Francamente non riesco proprio a comprendere come la maggioranza del PD possa votare diversamente sulla stessa questione, se non per motivi ideologici che, a mio avviso, soprattutto nel momento in cui viviamo, non dovrebbero esserci.

Per quanto ci riguarda non adopereremo due pesi e due misure. Per noi, infatti, non conta da chi viene la proposta, ma che tale proposta sia positiva per le famiglie modenesi. Questo è l'unico metro di giudizio che abbiamo. L'ideologia non c'interessa anche perché su temi così decisivi riteniamo che occorra sempre cercare e trovare dei compromessi positivi che tengano conto delle diverse istanze.

Ci rendiamo conto che sia più facile chiuderci dietro ai numeri, però riteniamo che il compito della politica, con la "P" maiuscola, sia anche quello di ascoltare e farci carico delle istanze ragionevoli che provengono dagli altri. Speriamo che presto la politica ideologica passi e che si possa tornare ad affrontare nel merito le varie tematiche, perché solo in questo modo la politica potrà svolgere la sua missione di servizio al bene comune. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliera Manenti".

La consigliera MANENTI: "Grazie. Quest'ordine del giorno, a nostro parere, è molto interessante, nel senso che è nella scia che è stata già ricordata, partire dall'ordine del giorno che abbiamo approvato sulla famiglia, anche se non riguarda direttamente la denatalità. Abbiamo condiviso, in modo particolare, alcuni punti delle considerazioni, dell'inquadramento e forse si potrebbe fare

qualcosa di più anche nella parte d'impegno del Sindaco e della Giunta. Cerco di spiegarmi: quando si parla nel "rilevato", al punto 1, occorre adottare una visione ampia di welfare che non si ferma alle politiche sanitarie o socio-assistenziali ma si estende a quella della formazione, del lavoro, dell'ambiente, dello sviluppo, dello sport, dalla cultura, qua ci siamo al cento per cento. Il soggetto della società, in questo caso la famiglia nel suo insieme, non può essere visto solo come welfare, solo come assistenza, solo come sostegno, solo come alleggerimento di questa facilitazione o di quell'altro, ma va visto nell'insieme.

Ci sono tanti modi di sostenere la famiglia, i loro componenti, ma anche l'insieme, che non sono necessariamente un'erogazione solo o necessariamente un'erogazione in denaro.

Crediamo in quella formula di welfare, che è il welfare generativo, che non è una favola, è un welfare in cui anche il soggetto destinatario d'intervento ha una funzione attiva che non è di compensazione, non è una restituzione, entra in gioco per raggiungere gli obiettivi stessi. La famiglia è un nucleo potentissimo da questo punto di vista, perché la famiglia è fatta d'individui con: forze, debolezze, necessità, preferenze, esigenze, è, nell'insieme, una leva potente per migliorare il nostro welfare.

Per quello che riguarda, invece, proprio l'aspetto pratico, va benissimo ragionare, in tema di grado di familiarità, ma farei addirittura una proposta, nel senso che da una parte dovremmo decollare dalla burocrazia e dall'altra dovremmo abbracciare le famiglie della nostra città. Intendo dire che bisognerebbe che anche il personale che si occupa, a diverso titolo di questi temi, fosse così aggiornato da una parte deve essere in grado di creare e gestire un sistema esperto, cioè non è sufficiente incrociare i dati dei vari database degli Assessorati, che già immagino sia un problema complesso, ma è fondamentale avere i sistemi esperti, se siamo nella smart city non dovrebbe essere così difficile, che qui non solo ti mettono insieme i dati, in modo da non favorire troppo qualcuno o non svantaggiare troppo qualcun altro, ma il sistema esperto è uno strumento di lavoro, di programmazione, cioè ti aiuta a decidere, in modo più preciso, più equo, più efficace.

Questa è una proposta pratica, quindi, quando dico "decollare dalla burocrazia" è usare i dati che abbiamo per migliorare le procedure anche quotidiane, quindi, l'efficacia di quello che facciamo sulla società.

D'altra parte, quando si tratta di famiglie, di soggetti sociali, non mi basta il bravo funzionario che conosce, che agisce, che conosce le norme, gli standard, ma ci vorrebbe una città che abbraccia se stessa, cioè la famiglia abbracciata dalla città.

Quando si parla di servizi alla persona, di questo livello, c'è anche necessità di un'empatia che è complessiva, per forza, la famiglia la dobbiamo vedere come un insieme e gli individui su cui si cerca d'intervenire sono persone e senza derogare dalla propria professionalità, bisogna avere anche la capacità di capirla questa cosa e anche qui sono convinta che diventa un welfare più equo, più sostenibile, più efficace, non aumenta necessariamente i costi, ma è una leva potente. Credo che su questo possiamo ancora lavorare parecchio. Grazie".

Il PRESIDENTE: "La parola alla consigliera Connola".

La consigliera CONNOLA: "Grazie Presidente. La famiglia o le famiglie? Punto di domanda. Diciamo che l'uso del singolare e del plurale tende già ad evidenziare approcci diversi. Le famiglie sono delle realtà quotidiane osservabili per ciascuno di noi, ma i valori, le criticità richiamate, le attenzioni, il peso a loro attribuiti, le idealizzazioni costruite da differenti culture in società e tempi diversi, concorrono a rendere non scontata né univoca la definizione e la concettualizzazione della famiglia o delle famiglie. L'approccio non può privilegiare soltanto, esclusivamente, la famiglia, universale, ma deve incidere sulle famiglie, nella varietà e nella pluralità delle forme che assumono, anche nello spazio e nel tempo. Vi sono, insomma, elementi condivisi come caratterizzanti delle famiglie, vi sono, però, anche declinazioni varie e differenziate, tra quelli che emergono divergenze

e conflitti nelle pratiche sociali. Questo condiziona sui requisiti attribuiti alle famiglie e incide anche sulla configurazione delle politiche per le famiglie.

Il tema delle famiglie deve essere trattato trasversalmente all'interno di varie leggi e Regolamenti.

Le famiglie sono soggetti sociali attivi e non solo destinatari di servizi, data l'importanza delle funzioni sociali che le famiglie sono chiamate a svolgere.

L'atteggiamento verso le famiglie deve mutare il sistema sociale e culturale che lo rafforza, in particolare offrendo un welfare amico delle famiglie.

Le politiche familiari si devono fondare non solo sui servizi sociali, che ovviamente sono primari e fondamentali per assicurare interventi di: cura, sostegno e promozioni adeguate alle funzioni assistenziali ed educative che gravano sulle famiglie. I servizi per le famiglie coinvolgono tanti altri settori, dobbiamo dare, infatti, maggiore attenzione alle politiche di conciliazione e dei ruoli lavorativi e familiari e dei temi delle famiglie, del lavoro e della città, una redistribuzione degli impegni familiari, incoraggiare l'utilizzo dei congedi familiari anche dei padri, dare sostegno al lavoro femminile, alla revisione dell'organizzazione della gestione e delle relazioni nei servizi sanitari in funzione delle famiglie, dei bambini e di tutti i soggetti fragili, alla verifica delle politiche urbanistiche, dei trasporti, del tempo libero e così via.

Anche nell'attuale crisi le famiglie fungono d'ammortizzatore sociale, decisivo e molti aspetti drammatici vengono contenuti dalla solidarietà assicurata da famiglie risparmiatrici, con componenti anziani che possono godere di pensioni discrete.

Di comune evidenza è la permanenza o il rientro in famiglia di giovani inoccupati o precari o come l'assolvimento di compiti di cura e assistenza per bambini o per anziani non autosufficienti venga assicurato da aiuti generalmente femminili come le nonne e le figlie.

Le famiglie sono una risorsa vitale non solo per i propri componenti, ma per l'intera collettività.

Un nuovo corso di politiche familiari che esaltano le potenzialità del lavoro sinergico tra Governo centrale e locale è possibile superando il tradizionale ambito di azione delle politiche familiari legate alle sole politiche sociali per realizzare bene relazionali affettivi, sociali ed economici a vantaggio di tutta la società.

L'integrazione delle politiche pubbliche e delle azioni pubblico-private diventa una risorsa strategica su cui puntare per introdurre nuove progettualità e nuovi servizi all'interno di una rete territoriale fortemente orientata alla crescita sociale e allo sviluppo anche economico del territorio.

In questo momento di difficoltà economica è importante sostenere i percorsi di vita dei singoli cittadini e delle famiglie, esaminare i temi delle emigrazioni, della disegualianza razziale e di reddito che travolgono le persone più colpite dalle discriminazioni. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri? Prego Rossini".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. Partiamo dall'esame della mozione, innanzitutto dalla prima riga: "Famiglie" tra virgolette. Cosa significa? Famiglie per modo di dire? Famiglie di tutti i generi? Viene poi citata la mozione approvata in Consiglio comunale nella Seduta del 17 ottobre avente ad oggetto la richiesta di emergenza per denatalità. La mozione è partita dal Gruppo consiliare Fratelli d'Italia e Il Popolo della Famiglia condiviso in un testo poi approvato dall'intero Consiglio comunale. Se abbiamo un'emergenza per denatalità riconosciuta, ripetutamente dall'Istat a livello nazionale, ma rilevato anche a Modena durante gli incontri sull'andamento demografico della popolazione, dobbiamo riconoscere che esiste un problema e che se vogliamo risolverlo dobbiamo avviare un welfare che favorisca la famiglia, quella, naturalmente generativa, quella, nella quale i figli sono cresciuti da una madre e da un padre, poi ci sono situazioni dolorose di privazioni che vanno sostenute, ovviamente.

Il welfare favorevole alla famiglia è in grado di avviare anche quel movimento culturale che può invertire la rotta della denatalità, solo quello, il resto fa fatica.

Dobbiamo, in altre parole, tornare alle ragioni che hanno indotto i padri costituenti a dare alla famiglia, e in particolare alla famiglia numerosa, una tutela privilegiata e unica.

Ricordiamoli questi articoli della Costituzione, perché fa sempre bene, sono anche molto belli, come tante cose della nostra Costituzione.

Articolo 29. La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio. Il matrimonio ordinato sull'uguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare. È diritto-dovere dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli anche se nati fuori dal matrimonio.

Articolo 31 della Costituzione. La Repubblica agevola, con misure economiche e altre provvidenze, la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riferimento alle famiglie numerose, protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo, praticamente quasi inattuati questi articoli. Non parlo solo di Modena, parlo a livello generale.

Veniamo ad una norma successiva, la legge 76 del 2016 che ha disciplinato unioni civili e convivenze di fatto, perché qui è il tema delle famiglie e non della famiglia, perché è inutile che ci nascondiamo dietro al politicamente corretto, bisogna che ci guardiamo in faccia e ci diciamo le cose chiaramente, perché altrimenti stiamo qua a parlare di niente.

Unioni civili e convivenze di fatto, all'articolo 1 della legge si specifica che tali istituti trovano la loro collocazione nell'articolo 2 della Costituzione che stabilisce che la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo sia come singolo sia nelle formazioni sociali dove si svolge la propria personalità.

I lavori e i dibattiti inerenti la legge sulle unioni civili e le convivenze di fatto mostrano che su questo punto c'è stato un dibattito molto acceso, che ha portato a questa collocazione, proprio esplicitata nella legge, quindi, unioni civili e convivenze di fatto sono collocate all'interno dell'articolo 2 della Costituzione e sono denominate "Formazioni sociali" e non all'articolo 29, è proprio stata esclusa la collocazione lì, per distinguerle.

Le famiglie, tra virgolette, indicate nella mozione, in realtà sono formazioni sociali, crediamo. È importante collocare anche la neolingua che si sta sviluppando sulla persona all'interno del sistema giuridico preesistente, altrimenti perdiamo il senso di quello che stiamo facendo, non capiamo più, neanche giuridicamente quello che stiamo facendo.

A noi va benissimo che il Comune di Modena voglia tutelare e attuare misure a favore delle formazioni sociali, ma crediamo anche che il Comune di Modena lo stia già facendo molto bene, in quanto tutto il suo welfare è tarato sul dato anagrafico, come dicevamo anche prima con l'assessore Pinelli, della residenza, con la conseguenza che sia riguardo al singolo individuo e alle persone che vivono insieme, ma non si considera la famiglia come bene, in quanto tale, di particolare tutela, per il ruolo sociale che la stessa svolge e che emerge con chiarezza dal dettato costituzionale.

Dopo un anno, tanto è vero che il Comune di Modena non ha nessun interesse a tutelare la famiglia o di fare un welfare familiare, siamo ancora in attesa che venga data piena risposta alla mozione sulla denatalità, questo, appunto, la dice lunga sul reale interesse della Giunta. L'assessore Cavazza, nel corso della Commissione che si è tenuta questa settimana, per avere una visione d'insieme, di tutte le misure a sostegno della famiglia, ha preso ancora tempo. Crediamo che non sia in grado di rispondere in verità, per le ragioni che abbiamo detto, non esistono welfare per la famiglia, esistono welfare per l'individuo e il Comune da lì non si vuole muovere e questo bisogna che lo diciamo con chiarezza. È legittimo, governa questa Giunta la città, è legittimo che lo faccia, ma bisogna che siamo onesti e sinceri.

Questa mozione chiede, in verità, di continuare a fare quello che si sta già facendo, nulla di nuovo, nulla di diverso, nulla di più.

Poi c'è il cenno al fattore famiglia, buttato lì, in mezzo ad una serie di affermazioni e richieste generiche, ma sul fattore famiglia, la Maggioranza si è già espressa con voto negativo, quindi è come se fosse, di fatto, stralciato dalla mozione.

Il nostro voto, quindi, su questa mozione, sarà negativo. Grazie".

Il consigliere REGGIANI: "Grazie Presidente. Faccio quest'intervento per specificare un po' alcuni contenuti della mozione che è stata presentata e che secondo me servono anche per allargare alcuni spunti di riflessione che sono stati fatti negli interventi precedenti. Com'è ha già, in parte, detto, nella presentazione dell'ordine del giorno, lo spunto che vogliamo dare è quello di allargare lo sguardo, perché le politiche attuali reagiscono, per lo più ad una domanda di tipo individuale, in quanto non hanno, o hanno solo in parte, la capacità di leggere la realtà nella sua complessità, quindi c'è, a nostro avviso, una differenza sostanziale tra le politiche sociali e quelle familiari, si fatica a distinguere perché c'è una difficoltà di distinzione concettuale e manca un vero e proprio piano strategico che ci dice qual è la differenza tra le due politiche. La politica sociale ha come riferimento l'individuo (l'invalido, l'anziano, il minore, il lavoratore, la mamma o il papà), la politica familiare ha come riferimento un nucleo relazionale (la famiglia). In questo caso faccio fatica un po' a seguire le distinzioni che ci sono state proposte nell'intervento precedente, perché il nostro riferimento è questo nucleo relazionale e prendere tutto questo aspetto sociale in considerazione non mi pare che faccia mancare niente a nessuno e non vuol dire buttare tutti dentro uno stesso calderone e creare un'uguaglianza senza forma e senza differenze di contenuti, vuol dire non fare delle classifiche, non vuol dire non fare delle graduatorie, vuol dire che ci si può interessare della famiglia così come detto prima, senza far mancare niente a nessuno.

Detto questo, è anche importante sottolineare che il coinvolgimento della famiglia è importante in termini di responsabilità, di emancipazione, di libertà di scelte e di organizzazione, perché, come ho detto prima, se prendiamo a riferimento, nelle politiche pubbliche, soltanto il singolo e lasciamo la famiglia nello sfondo, invece di considerarla nel suo complesso, perdiamo la grande potenzialità che ha la famiglia come soggetto attivo. Credo che, sempre per rispondere ad alcune osservazioni che sono state fatte prima, stiamo proprio portando l'Amministrazione comunale a riflettere sul fatto che tutte le politiche, non solo quelle sociali, sono familiari, tutte hanno un grado di familiarità al loro interno e ce l'hanno davvero quasi sempre, bisogna andarlo a misurare, a rilevare, in modo che il soggetto di riferimento – lo ripeto ancora – sia la famiglia come nucleo relazionale e non il soggetto singolo.

Quello che vogliamo oggi proporre è un'idea che dice che le politiche familiari si definiscono come un insieme di strategie d'intervento, attivate dalla comunità locale, finalizzate a dare spazio alle famiglie al fine di garantire dei livelli sempre maggiori di libertà e di benessere, non parliamo, quindi, solo di welfare, ma di qualsiasi tipo di supporto, d'inclusione, di decisione politica fatta da un qualsiasi settore della Pubblica Amministrazione. Questo vuol dire che si propongono delle politiche alle quali si dà un contributo, un sostegno, ma si chiede anche la partecipazione attiva del nucleo familiare, perché ci sono sì delle famiglie con delle grandissime fragilità, che hanno bisogno quasi solo di sostegno, ma in linea di massima, all'interno di ogni famiglia non c'è solo l'invalido, solo il minore, ma c'è, appunto, un nucleo familiare che può mettersi in gioco per rispondere attivamente. A Modena, soprattutto, c'è una rete sociale di associazioni e di altri soggetti che può interagire e supportare quest'ottica di sostegno, di sviluppo della città. La nostra esortazione va in questo senso e crediamo che ci sia una buona disponibilità da parte della Giunta di accogliere questo nostro ordine del giorno. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri? Prego Silingardi".

Il consigliere SILINGARDI: "Grazie Presidente. Spenderò alcune parole, anche sollecitato dal dibattito. Ovviamente ho sottoscritto quest'ordine del giorno e non ci torno per ribadire i motivi che non solo mi convinceranno a votarlo a favore, ma anche a sottoscriverlo, ma per ampliare un attimo il discorso, partendo da quest'ordine del giorno e fare una riflessione di tipo politico, un po' più ampia, perché quando si parla di politiche concrete per la famiglia, credo che la prima preoccupazione debba essere quella di pensare a politiche concrete che aiutino a costruirla una famiglia, parlo da persona che si occupa di politica, ma anche da genitore di due ragazzi di 20 anni e dico, serenamente, l'ho già detto in un altro dibattito, che oggi due giovani che decidono di costruire una famiglia non riesco a definirli diversamente se non come due eroi per com'è strutturata la nostra società. Questo ha una responsabilità, c'è una responsabilità dietro questo problema, che ovviamente è molto più grande di noi, di quello che possiamo fare in queste Aule. Possiamo contribuire a cambiare la direzione, con quest'ordine del giorno non po' si cerca di farlo, ma il problema è che è stato costruito un modello economico sociale che vive e taglia la spesa sociale di riforme strutturali, ciò vuol dire i tagli a quei servizi pubblici che sono di supporto alla famiglia, che consentono, a due giovani, di costruire con serenità un progetto di futuro: istruzione, educazione, politiche per la casa, sanità, laddove si restringe sempre di più, per scelte di quel modello economico sociale, il perimetro pubblico e, dall'altro lato, riforme strutturali, che è un modo elegante per dire: precarizziamo il lavoro. Precarizzando il lavoro voglio vedere quale può essere, per due giovani che vogliono costruire un progetto di futuro avere un progetto basato su della sabbia, perché non sanno cosa ne sarà del loro domani. Tra gli articoli della Costituzione che ha sapientemente ricordato la consigliera Rossini, ne manca uno, dove c'è dentro la parola "famiglia", ma c'è dentro tutto. Già altre volte l'ho citato, che è l'articolo 3 comma 2 della Costituzione, c'è il principio di uguaglianza sostanziale, c'è l'obbligo, per lo Stato, di creare le condizioni, affinché, soprattutto chi sta peggio, possa avere le stesse opportunità di chi sta meglio e, quindi, per due giovani che, soprattutto a reddito basso o a reddito precario, che sono, sostanzialmente, la quasi totalità dei giovani attuali, sono quelle le politiche che vanno perseguite, prima di tutte.

Nel dibattito sulla mozione presentata dal consigliere Rossini sulla denatalità, che ricordava prima, citai un lavoro molto piccolo, di uno dei più grandi sociologi italiani, che non c'è più, che è Luciano Gallino, che si chiama "Vita precaria", un libricino piccolissimo, dove nelle prime tre pagine, scritto nel 2005, si costruisce una storia che finisce nei giorni attuali, nel 2020, dove parla di due giovani che costruiscono una vita insieme, esaltati dal lavoro precario che, però, gli consentiva elasticità, poi, alla fine, in questo quindicennio arrivano a non costruire proprio nulla, perché gli sono venute meno tutte le basi che si sarebbero servite – in termini di servizi sociali, in termini di sicurezza – per poter costruire quella vita in comune.

Purtroppo Luciano Gallino, nel 2005, è stato un bravissimo, ma, ahimè, infelice profeta, allora, sicuramente, qua dentro non abbiamo gli strumenti per affrontare e per risolvere questi problemi, ma possiamo fare qualcosa affermando dei principi e ciò che più mi ha convinto a sottoscrivere quest'ordine del giorno è la filosofia che sta dietro quest'ordine del giorno che è proprio questa: fare piccoli passi, se vogliamo, però per cambiare quella visione e per costruire un modello economico, sociale, di società diverso da quello che ci stiamo ritrovando e che consenta, quindi, alle famiglie, innanzitutto di nascere e poi di avere politiche che le sostengano. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego Carpentieri".

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie Presidente. Alcune precisazioni e mie riflessioni. Credo che l'esempio portato dalla collega Rossini confermi, a mio parere, la bontà del tentativo che facciamo con quest'ordine del giorno, perché anche se vogliamo considerare la famiglia in senso stretto, come richiamato dai due articoli della Costituzione soprattutto, rimane il fatto che ci sono, anche se

vogliamo individuare dentro l'organismo dell'articolo 2, ma poi ci tornerò, ci sono altri soggetti e figli nati da questi altri soggetti che per un attimo non vogliamo chiamare "famiglia" che comunque devono ulteriormente e ancora di più essere considerati tutelati.

C'è un dato anche anagrafico e statistico, c'è una quota non irrilevante, ormai, qui bambini, di figli, che nascono fuori dal matrimonio e dalle famiglie in quanto tali, di cui all'articolo 29 e 30, è un dato, ci può piacere, ci può piacere poco, io sono per il matrimonio, almeno quello civile, l'altro è una scelta ancora più profonda, dopodiché, sempre di più persone decidono di non volersi sposare e fanno figli. Se questa non è famiglia, perché non rientra nel 29, ed è un organismo sociale, va comunque presa in considerazione, è da lì che la "a" diventa "e" a nostro modestissimo parere, anche perché la legge delle Unioni Civili, quindi Unione Civili sono anche queste, un uomo e una donna decidono di stare insieme e procreare, non arrivando anche a formalizzare il loro contratto davanti ad un Sindaco o ad un esponente di una confessione religiosa, questi soggetti o entità o organismi – lo ha fatto la legge del 2016 – ha senso che anche le politiche locali le prendano in considerazione, quindi la famiglia non finisce con la "a", anche se vogliamo guardare quella dove vivono dei minori, dove sono nati dei minori, ma è almeno con la "e". Questo è il punto giuridico. Anche perché questa benedetta legge del 2016, nata con tanto dibattito e anche polemiche, comunque diverse impostazioni, se è vero che richiama l'articolo 2, e giustamente Silingardi ricorda anche l'articolo 3 e non l'articolo 29, forse per questioni di mediazione, perché non si voleva chiamarli veramente matrimoni di serie b o robe del genere, ma l'articolo 2 già da anni era stato molto precisamente interpretato dalla Corte Costituzionale, vi evito la lettura, vi do i numeri, se volete, alla fine, in cui valorizza gli organismi, come giustamente ha richiamato Rossini, che vanno oltre a "io e te stiamo insieme e facciamo una partita a briscola o ci troviamo in polisportiva o facciamo l'associazione culturale", ma siamo ad organismi che danno anche vita della vita, vedi quello che ho detto prima. È per questo che già la Corte Costituzionale gli aveva dato una dignità tale che se non la vogliamo chiamare in senso famiglia articolo 29 perché non ce matrimonio sono meritevoli di attenzione o di politiche e da qui viene la "a" che diventa "e" e per noi non è una questione semantica o nominalistica, ma in questo caso la vocale fa la differenza, fa la differenza culturale di chi voglio tutelare, se sto in un recinto in cui c'è l'articolo 29, è solo quello o amplio il recinto e ci metto dentro anche l'articolo 2 e l'articolo 3, come richiama la legge che forse a non tutti piace. Per quanto riguarda "Ma, avete bocciato il nostro fattore famiglia, adesso lo riportate alla finestra, non è neanche da considerare, anzi vi contraddicete, eccetera", evidenzio, molto umilmente, che un conto è un ordine del giorno fatto dai colleghi corretto e legittimo, in cui tutto è incentrato sul fattore famiglia e quindi tutto sul discorso di famiglia "a", articolo 29, immagino, era sottinteso e tutto sul discorso regime tariffario, chiede: "Fate questo, provate a farlo. È vero, non era cogente, questo è vero, ma è questo: c'era una premessa che dice che questa è la famiglia, c'è una fiscalità che non va bene, così si aiuta, così fa bene, questo è un metodo. Quello che noi richiamiamo, che è la stessa cosa, si chiama fattore famiglia, entra dentro una logica che intanto la "a" diventa "e" e non è differenza da poco conto per noi e inoltre il sistema tariffario in tutto il "ritenuto" che avete sicuramente letto con attenzione, è uno dei pezzi di tutte le politiche che noi riteniamo, quindi un conto è: "C'è la politica fiscale mettiamola al centro, si può forse risolvere, si dà una mano, eccetera, con il fattore famiglia", un conto è dire: "Le politiche familiari, il grado di familiarità per noi sono questi (a, b, c, d, e), in questo c'è anche la possibilità del fattore – che vedete subito c'è anche dopo scritto – ma anche livelli di consumo e altro", cambia, non è solo una questione nominalistica o di sofismo, quindi, questo forse non accontenterà tutti, ma è una spiegazione che ha una logica politica e giuridica del perché "no" e del perché "sì". Grazie".

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, per appello nominale, la presente proposta di mozione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 28

Consiglieri votanti: 21

Favorevoli 20: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Connola, Fasano, Forghieri, Franchini, Giordani, Lenzini, Manenti, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Tripi, Venturelli

Contrari 1: il consigliere Rossini

Astenuti 7: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, De Maio, Giacobazzi, Moretti, Santoro

Risultano assenti i consiglieri Cirelli, Guadagnini, Manicardi, Prampolini ed il Sindaco Muzzarelli.

Il Presidente proclama l'esito dopo avere ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

**PROPOSTA N. 2020/3414 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI  
BALDINI, BOSI, BERTOLDI, DE MAIO, MORETTI, PRAMPOLINI, SANTORO  
(LEGA), ROSSINI (F.D.I.-P.D.F.), GIACOBAZZI (F.I.) AVENTE PER OGGETTO  
"ATTUAZIONE IN AMBITO COMUNALE DEL D.L. 20/2/2017 N. 14 SULLA  
"SICUREZZA INTEGRATA" E "SICUREZZA URBANA" - ISTITUZIONE DI UNA  
COMMISSIONE SPECIALE"**

La mozione è presentata il 22 ottobre scorso, in realtà sostituiva una precedentemente presentata e ritirata, primo firmatario è il consigliere Baldini, prego Consigliere per la presentazione".

Il consigliere BALDINI: "Vado per sommi capi perché è una mozione un po' lunga, sono sei o sette facciate per cui ve la riassumo.

Premesso

che il decreto legge 20 febbraio 2017 n. 14, convertito con modificazione nella legge 18 aprile 2017 n. 48, ha ad oggetto le disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città e ha introdotto un articolato pacchetto di misure in cui l'obiettivo è potenziare l'intervento degli enti territoriali e delle Forze di Polizia nella lotta al degrado delle aree urbane, con un approccio che privilegia il coordinamento e la programmazione degli interventi;

che il decreto legge definisce sicurezza integrata come l'insieme degli interventi assicurati dallo Stato, dalle Regioni, dalle Province e altri soggetti istituzionali al fine di concorrere, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e responsabilità al fine della promozione e attuazione di un sistema unitario, integrato di sicurezza per il benessere della comunità.

Il decreto legge definisce "sicurezza urbana" come bene pubblico relativo alla vivibilità e al decoro delle città, da perseguire anche attraverso il contributo congiunto degli enti territoriali.

In data 20 dicembre 2019 il Sindaco e il Prefetto di Modena, alla presenza del Viceministro dell'Interno, hanno rinnovato il Patto per Modena Città Sicura, individuando, articolo 3, nel Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, la sede di confronto per l'esame e il coordinamento delle politiche di sicurezza urbana e impegnandosi nell'ambito delle rispettive competenze a promuovere l'incremento della collaborazione tra le Forze di Polizia dello Stato e il Corpo di Polizia Municipale al fine di un più incisivo controllo integrato del territorio e del contrasto alla criminalità diffusa nel rispetto delle rispettive competenze istituzionali.

Il Comitato Provinciale, secondo il patto, deve programmare azioni contro lo spaccio di sostanze stupefacenti, l'abusivismo commerciale, l'accattonaggio molesto, il contenimento e la riduzione degli insediamenti abusivi, eccetera.

Premesso inoltre

che il decreto legge n. 14 del 2017 ha dato maggiore potere ai Sindaci modificando il Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, decreto legislativo n. 267/2000;

che il Sindaco, quale ufficiale del Governo ai sensi dell'articolo 54 del Testo Unico Enti Locali, sovrintende la Vigilanza su tutto quanto possa interessare la sicurezza e l'ordine pubblico.

Considerato

che in base alle classifiche stimate in ambito nazionale dagli organi d'informazione, la città di Modena presenta da anni dei dati preoccupanti in tema di vivibilità;

che in base ad una classifica pubblicata online sempre dal Sole 24 Ore, la Provincia di Modena è, infatti, al quarto posto per furti in abitazione, in realtà è uscita una classifica nei giorni scorsi dove sarebbe al terzo, non cito il numero delle denunce, eccetera, comunque, fatto sta che è uscita anche, nei giorni scorsi, una classifica aggiornata, Modena è al decimo posto.

Talune zone della città, per esempio Darsena, meglio nota come la zona di Viale Gramsci, Parco XXII Aprile, Stazione dei Treni, Zona Tempio, Parco Novi Sad, presentano una situazione alquanto

problematica in termini di sicurezza e decoro urbano ormai nota a tutti, determinata, prevalentemente, dalla presenza di criminalità di origine straniera.

Il 30 giugno scorso è giunta all'attenzione del Sindaco e del Prefetto una petizione firmata da centinaia di residenti, presentata dal legale rappresentante del Comitato Viale Gamsci in cui si evidenziano varie problematiche, non sto qui a citarle perché sono note.

Molto clamore ha destato l'indagine penale – è già finito il mio tempo. Chiedo ancora qualche minuto – avviata nel 2018 dai Carabinieri di Modena a carico di numerosi spacciatori nigeriani operanti nella zona del Parco XXII Aprile, indagine conclusasi con l'arresto di 35 di costoro ai primi di ottobre e la loro sottoposizione, ad opera del giudice del Tribunale di Modena, alla misura del divieto dell'obbligo di dimora nella Provincia di Modena.

Il dibattito. Preso atto

che il dibattito, in tema di sicurezza, ha interessato di recente il Consiglio comunale, con l'interrogazione a firma della Maggioranza;

che con ordine del giorno n. 43860, approvato nel corso della Seduta dell'1 ottobre 2010, è stato approvato la mozione relativa all'elevazione di fascia della Questura di Modena.

Osservato che l'intento del Governo centrale non pare, al momento, andare in questa direzione.

Rilevato, inoltre, che il presupposto della richiesta di elevazione di fascia o di particolare rilevanza della sede della Questura di Modena dovrebbe essere la presa d'atto dei reali problemi di sicurezza o vivibilità dei quartieri modenesi, attraverso un'indagine ad hoc volta ad accertare, se nel caso, verificando i dati in possesso della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Modena o del Ministero competente, il numero del titolo dei reati commessi nel corso dell'ultimo anno solare, la tipologia degli autori italiani e stranieri, regolari o clandestini, delle vittime, l'esito delle denunce sporte e dei relativi procedimenti, raffrontandoli con i dati diffusi in ambito nazionale o regionale, la presenza, nel nostro territorio, delle mafie, procedendo, altresì, all'audizione dei rappresentanti delle Forze dell'Ordine operanti in ambito provinciale.

Rilevato, inoltre, che a norma dell'articolo 22 del Regolamento del Consiglio comunale, ogni qualvolta lo ritenga opportuno può nominare le Commissioni Speciali sia per particolari materie sia per il compito d'istruire ed esaminare, entro il termine fissato, questioni di rilevante interesse.

Per quanto sopra, arrivo al dispositivo, il Consiglio comunale s'impegna, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 22 del Regolamento del Consiglio comunale, ad istituire, entro un mese dall'approvazione del presente ordine del giorno, una Commissione sulla Sicurezza Integrata Urbana, a cui affidare il compito di verificare, alla luce dei dati, delle informazioni fornite sull'indice di sicurezza della città di Modena e sulle dotazioni di organici e mezzi delle Forze di Polizia Locale, l'attuazione degli obiettivi e degli strumenti previsti dal decreto legge 20 febbraio 2017 n. 14.

Impegna il Sindaco e la Giunta ad aprire sin d'ora un confronto all'interno del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica sulle particolari criticità emerse e a promuovere in tale sede l'attuazione di strumenti di sicurezza integrata e sicurezza urbana, nonché a ribadire, dati alla mano, al Prefetto di Modena e al Governo Centrale, la necessità d'includere la città di Modena tra quelle di particolare rilevanza per le esigenze operative e funzionali nel contesto territoriale. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, Rossini".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. L'ordine del giorno che discutiamo, avrebbe dovuto e potuto essere discusso unitamente all'ordine del giorno della Maggioranza, di cui abbiamo trattato il primo di ottobre e che integrato da due dei quattro emendamenti presentati dal consigliere Baldini, ha impegnato la Giunta a richiedere, in tutte le sedi opportune, l'inserimento della Questura di Modena dall'attuale fascia B a quella superiore, di fascia A, o che venga inserita nell'elenco delle Questure di particolare rilevanza.

L'ordine del giorno, approvato dal Consiglio del primo di ottobre, manca tuttavia di due aspetti molto rilevanti che erano contenuti in quest'ordine del giorno che è in discussione oggi e che la Maggioranza non ha accettato di trattare congiuntamente al proprio, con un irragionevole rigidità, e nonostante la trattazione congiunta fosse permessa dal Regolamento del Consiglio comunale.

Questa è una premessa importante. L'aspetto che è stato trascurato nell'ordine del giorno del primo di ottobre, ma che appare proprio di estrema rilevanza, è la fotografia della realtà della città di Modena, così come essa si presenta ai cittadini, dal punto di vista della sicurezza.

Abbiamo potuto leggere le classifiche stilate da Il Sole 24 Ore che danno alla nostra città posizioni certamente poco rassicuranti, una qui queste era già menzionata nella mozione in discussione e a questa ne è stata aggiunta una seconda, la mozione di oggi, e a quella citata nella mozione di oggi ne è stata aggiunta una seconda che mette Modena al decimo posto per indice di criminalità.

Finalmente, abbiamo anche letto, nella stampa locale, nei giorni scorsi, che il Capogruppo del Partito Democratico ha affermato, e riporto tra virgolette: "Le classifiche non spiegano tutta la variegata complessità di parametri che determinano la sicurezza di una città, ma certo, sono un punto di riferimento, e l'ultima pubblicata disegna un quadro che preoccupa i cittadini". Benvenuto tra noi, consigliere Carpentieri. Benvenuto.

Se sono un dato rilevante, e lo sono, allora, si potevano approvare anche gli altri emendamenti proposti nella Seduta del primo ottobre, che erano diretti proprio a dare un quadro veritiero della situazione a Modena. L'unico in grado di fare in modo, l'unico a dare un quadro veritiero, per fare in modo che il Ministero dell'Interno provveda a inserire la Questura di Modena tra le sedi di particolare rilevanza.

Dobbiamo ricordare, infatti, che secondo quanto previsto dal Dpr 208 del 2001, all'articolo 3 bis, è il Ministro dell'Interno che con proprio decreto, in considerazione dell'evoluzione delle esigenze operative e funzionali di ciascun territorio, può modificare l'individuazione delle Questure, di sedi di particolare rilevanza. Sappiamo che nell'ultimo Dpr, quello del 5 dicembre 2019, non è stata inclusa la città di Modena, mentre sono state incluse Catanzaro, Trieste, Brescia, Bergamo, Salerno, Padova, Verona e Caserta, una circostanza nota, di cui abbiamo già parlato.

Ci aspettiamo, date le dichiarazioni del Capogruppo del Partito Democratico, l'approvazione di quest'ordine del giorno che prevede due strumenti interessanti al fine di fare emergere dati specifici sulla città di Modena: quello dell'istituzione di una Commissione sulla Sicurezza Integrata e Urbana, con lo scopo di verificare l'attuazione degli strumenti e degli obiettivi ben specificati nella mozione, previsti dal decreto legge 14 del 2017; il secondo, di riprendere in mano il patto per Modena Sicura, che ci pare non abbia avuto un'attuazione completa, con l'apertura di un confronto all'interno del comitato provinciale per l'ordine la sicurezza pubblica sulle criticità emerse dalla Commissione.

Insomma, la mozione in discussione chiede che ci si immerga nella realtà della nostra città per affrontare, dati alla mano, il problema della sicurezza. Per questo, crediamo che meriti di essere approvato da tutto il Consiglio, anche in considerazione, lo ripetiamo ancora, di un cambiamento di rotta da parte del Partito Democratico, alla luce delle dichiarazioni del suo Capogruppo. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri? Carriero, prego".

La consigliera CARRIERO: "Grazie Presidente. Buonasera a tutti. L'ordine del giorno proposto e posto in discussione fa una descrizione del contenuto del decreto 14 del 2017 e ne chiede l'applicazione e comunque l'attuazione delle direttive sul nostro territorio. Non si esime, lo stesso ordine del giorno, dall'elencare come il nostro territorio e il nostro Sindaco, già nel programma di Governo, abbia tra i suoi punti e, anzi, come primo obiettivo, la sicurezza del nostro territorio. Nessuno nega che in ogni città ci siano problemi di criminalità, sarebbe come non guardare quali sono le realtà cittadine, che non sono solo quelle modenesi, ma sono quelle del mondo, dell'intera

nazione. Ovviamente, governate a differente modo. Così come l'ordine del giorno non si esime dall'elencare quanto questo Consiglio si sia impegnato con le interrogazioni, ritrattando quest'argomento. Così cercando di sviare l'attenzione su quale sia l'effettiva richiesta di quest'ordine del giorno, e qui rompo l'idillio anche io questa volta, di cui parlava prima la collega Rossini.

Qual è la domanda che ci si pone o l'istanza che viene avanzata con quest'ordine del giorno? Di istituire una Commissione. Qui si crea il problema. Si chiede che venga istituita una Commissione che si occupi di cosa? Una Commissione sulla sicurezza integrata e urbana a cui affidare il compito di verificare, alla luce dei dati, l'attuazione degli obiettivi e degli strumenti di cui al decreto legge del 14/17. Peccato che si trascura di esaminare quali siano le funzioni di una Commissione. La Commissione non ha funzioni, né ispettive, né di verifica, né tantomeno di polizia, non so nei confronti di chi. La Commissione ha un potere preparatorio, istruttorio e redigente di provvedimenti e di indirizzi ed orientamenti del Consiglio comunale, esaminando le proposte di deliberazione che la Giunta e il Sindaco ritengono di portare alla nostra attenzione.

È questo il problema che non si era provveduto a trattare quest'ordine del giorno, quasi che quest'ordine del giorno avesse lo stesso contenuto di quelli in cui abbiamo poi discusso la questione della fascia della Questura, quest'ordine del giorno chiede un qualcosa di contrario a quanto il Legislatore prevede e ai poteri o comunque agli indirizzi o comunque alle funzioni, ecco, il termine migliore è funzioni, che vengono delegate alle Commissioni a cui non è certo data la possibilità di verificare l'operato del Sindaco o della Giunta. Questo è uno dei motivi, anzi, è il principale motivo per cui personalmente ritengo non votabile quest'ordine del giorno. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri? Baldini, prego".

Il consigliere BALDINI: "Alcune brevi osservazioni, in particolare sull'intervento che mi ha preceduto. Come ben sa la consigliera Carriero, che dice che io voglio sviare l'attenzione, che quest'ordine del giorno vuole sviare l'attenzione, ogni ordine del giorno va visto nella sua complessità, va visto nella sua organicità, nel suo complesso. Puoi anche esaminare la singola parte, il singolo passo e dire: questo passo non mi va bene, per cui tutto il resto non te lo voto integralmente.

Chiaramente, nella premessa e nel considerato si cita appunto l'articolo 22 del Regolamento del Consiglio comunale, laddove si dice: "Il Consiglio comunale, ogni qualvolta lo ritenga opportuno, può nominare Commissioni Speciali sia per particolari materie, sia con il compito di istruire o esaminare, entro il termine fissato, questioni di rilevante interesse. È vero che ci sono le Commissioni che hanno il compito specifico di istruire materie in vista di approvazione di provvedimenti, ma possono anche essere istituite Commissioni di altro tipo, tant'è che abbiamo creato la Commissione Covid.

La Commissione Covid è una Commissione di studio e questa Commissione avrebbe la medesima finalità. Così credo di aver risposto all'obiezione della consigliera Carriero.

Poi, per quanto riguarda il resto, la consigliera Rossini ha lanciato una provocazione nei confronti della Maggioranza. Mi aspetterei che la Maggioranza prendesse posizioni sul punto, piuttosto che aggrapparsi ai singoli termini o all'inesattezza del dispositivo della mozione. Il punto politico di fondo è che è vero che in tutte le città esistono problemi di criminalità, però esistono dei dati che sono stati citati da fonti di stampa, dati che possono essere ritenuti non credibili, non attendibili, ma comunque danno determinati responsi, il problema politico di fondo è che l'elevazione della questura di Modena, della fascia B o la fascia A o comunque l'inclusione della città di Modena, tra le sedi di particolare rilevanza, non può trovare accoglimento da parte del Governo centrale, laddove non si rappresenti al Governo centrale la reale situazione della città di Modena.

Chiaramente, nel momento in cui un Sottosegretario degli Interni a un'interrogazione parlamentare dei 5 Stelle risponde che nella città di Modena si sta facendo dei notevoli passi avanti con il controllo di vicinato, quando si sa benissimo che il controllo di vicinato ha esclusivamente la funzione, per carità, meritoria e assolutamente lodevole di affiancare l'operato delle forze di polizia, ma non può essere sostitutiva, non si può pretendere che dei cittadini stiano tutto il giorno a whatsappare tra di loro, ma bisogna usare altri strumenti, un altro strumento importante che riguarda la sicurezza integrata è il posto integrato di polizia.

Vengo al punto centrale, la consigliera Carriero non ha considerato un passo importante della mozione, cioè che una Commissione potrebbe anche procedere all'ascolto dei rappresentanti delle Forze dell'Ordine operanti in ambito provinciale, perché rappresentino alla Commissione e all'intero Consiglio, qual è la situazione degli organici in ambito provinciale. Giacché sappiamo benissimo che vi è una carenza di organico sia per quanto concerne la questura di Modena, ma anche per quanto concerne l'arma dei Carabinieri che è sotto organico.

Ho risposto un po' a braccio a quelle che sono state le obiezioni. Ripeto, vorrei che si prendesse posizione magari sul merito della mozione, al di là di quelle che possono essere i richiami normativi più o meno inesatti".

Il PRESIDENTE: "Carpentieri, prego".

Il consigliere CARPENTIERI: "Personalmente credo che questa mozione non possa essere accolta. In buona sostanza, da come la leggo io, chiede: l'istituzione di una Commissione speciale; chiede di aprire un confronto con il Comitato provinciale, cioè al Sindaco e alla Giunta di fare una cosa che già fatta, è un compito istituzionale che ha già, proprio in attuazione di quel decreto legge e non solo, in attuazione del Patto per Modena e non solo; poi, chiede in modo un po' più surrettizio, lo leggo così, forse mi sbaglio, di insistere che ci vuole una Questura di fascia superiore, l'abbiamo già fatto questo, l'abbiamo già votato, per verità, avete deciso di non votare a favore perché pur d'accordo con quello che viene chiesto, siccome in quello che viene chiesto, che siamo d'accordo, non avendo messo l'ultima classifica, il test non è accettabile".

*(Intervento fuori microfono)*

Il consigliere CARPENTIERI: "La nostra mozione è stata fatta in marzo 2020, quando la classifica non c'era, ed è stata fatta con una logica. L'altra volta l'avevo spiegato".

*(Intervento fuori microfono)*

Il consigliere CARPENTIERI: "C'era la classifica de Il Sole 24 Ore? Bene. Avevo spiegato anche il motivo perché non è stata messa e non l'abbiamo accolta, poi, uno può anche non essere d'accordo. siccome quello che viene chiesto, cui voi non siete neanche contrari peraltro, perché vi siete astenuti, cioè: il Governo aumenta la Questura di Modena perché e perché. Siccome l'aumento è funzionale, ma definitivo, cioè indietro non si torna, non è che a Padova o a Catanzaro tra due anni dicono che ci siamo sbagliati, è difficile, non è mai successo.

Ritenevamo giusto, noi, tutta la Maggioranza l'ha firmato, che le ragioni a fondamento di una cosa così importante, che anche le città che l'hanno tenuto hanno cominciato anni e anni fa nella richiesta, nella lobby politica, nel fare cosa, fossero dati strutturati incontrovertibili e non un anno salgono i furti e l'altro anno, forse, diminuiscono i borseggi e il terzo anno tornano a salire. No, non è così. Devi avere non solo le classifiche del 24 ore, i dati della prefettura, se noi portiamo i dati ufficiali della prefettura, non portiamo l'acqua al mulino, se il mulino è Modena e vogliamo far macinare una questura più numerosa e con più risorse, dobbiamo portare dei dati incontrovertibili,

quelli che c'erano nella mozione, che vi andavano anche abbastanza bene, ma non sufficienti, sono strutturali: l'aumento della popolazione; il livello economico; il numero di immigrati che ha bisogno di una dedizione di decine di agenti per fare le pratiche del permesso di soggiorno invece che per la carta definitiva, e toglie persone alla strada; il fatto delle infiltrazioni mafiose.

Sono dati strutturali, penso che contino di più al Sottosegretario che, anche lui, legge Il Sole 24 Ore, che deve avere il quadro vero, quello che rimane per un anno, per due o per cinque, perché spero che Modena rimanga anche a un certo livello economico, la popolazione più o meno è quella, l'incidenza delle pratiche per gli stranieri è quella, l'infiltrazione mafiosa, purtroppo è quella. Non è il numero di borseggi che spostano la cosa.

Nel mio piccolo, non è da adesso che provo ad occuparmi di sicurezza. Siccome sono stato eletto per la prima volta nel 2014, e sono agli atti alcune interrogazioni, più di una, più di cinque, più di dieci che indipendentemente dal Governo e dal colore, chiedevano più risorse, più polizia, il rispetto del patto, eccetera. Questo nel 2014, nel 2015, nel 2016, nel 2017 e nel 2018, quando al Governo c'eravamo noi. Poi, anche nel 2019, quando c'eravate voi. Non è che mi baso sugli orientamenti politici.

Non è che adesso chiedo più polizia, benvenuto tra noi. Nel club, ci sono già. Poi, se apparteniamo allo stesso club, mi fa piacere. Parlo con documenti che ci sono agli atti.

Veniamo al perché non riteniamo di votare quest'ordine del giorno, se in estrema sintesi le domande sono tre, quelle contenute nell'impegno del Sindaco, di fatto esistono già, ed è pleonastico dire che aumenta la Questura perché c'è la classifica de Il Sole 24 Ore, c'è già l'aumento, nessuno era contrario. Dire al Sindaco: impegnati ad andare al Comitato provinciale dell'ordine pubblico, c'è già un dato, è legge e, è un accordo, c'è già.

Veniamo a quello che non è pleonastico, che sarebbe la novità. Ci sono due profili a mio parere. La prima riflessione è: cosa vuol dire la Commissione speciale? Su che logica ne istituamo un'altra? Perché è una cosa importante, ne abbiamo fatte due da quando esiste questo Statuto e questo Regolamento, non dico per il Comune, non mi impegno tanto, però due, una nel 2009 e una nel 2020 per due temi che sono di una gravità e di un'eccezionalità, come la crisi economica nel 2009, globale, come dissero i nostri colleghi che hanno preceduto noi in questi banchi, di destra e di sinistra, è inutile fare i nomi: facciamo la Commissione speciale per la crisi economica perché è un evento incredibile, è eccezionale, che coinvolge e stravolge tutti. Idem nel 2020, condivisa da tutti, la pandemia, altro evento internazionale.

Ci sono due precedenti storici che non fanno giurisprudenza, però danno un indizio. Quando ci dobbiamo porre il tema di fare una nuova Commissione? Si può svegliare uno di noi e dire che c'è bisogno che facciamo una Commissione Speciale sulla povertà, bisogna che facciamo una Commissione speciale sul disagio giovanile".

Il PRESIDENTE: "Consigliere, la invito a chiudere".

Il consigliere CARPENTIERI: "Va bene. In realtà, credo che politicamente non sia necessaria questa Commissione, perché se la Commissione speciale, è vero quello che dici tu, è speciale e si potrebbe fare, in realtà è un tema, quello della sicurezza, sì, importante, ma che possiamo e dobbiamo maneggiare con gli strumenti che abbiamo già. Ci sono decine di interrogazioni presentate in questa Consiliatura, sia (...) sia Giacobazzi, a chi ne fa di più, ci sono diversi ordini del giorno, anche nostri, non solo vostri, che parlano del tema, che dibattono, che impegnano il Sindaco a dire, che impegnano a dirci quante risorse ci sono, quanti uomini ci sono, quanti Carabinieri, c'è lo strumento dell'accesso agli atti, c'è lo strumento della petizione che adesso stiamo trattando, proprio sulla Darsena.

Ritengo che non sia utile una Commissione speciale posta in questi termini, per quello che è stato fino ad adesso il Comune di Modena, per quello che dovrebbe fare e per quello che possiamo

comunque fare, perché dobbiamo dare indirizzi e controllare. Questo lo possiamo fare, con tutti gli strumenti tipici che abbiamo già e stiamo già usando molto bene. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri? Prego, Giacobazzi".

Il consigliere GIACOBAZZI: "Mi sono sentito tirato in ballo con piacere dal consigliere Carpentieri. Sto sorridendo, non ricordo più se devo tenere o Ministro la mascherina, la tengo a metà perché faccio fatica a respirare, non per Covid, ho fatto il tampone questa mattina, purtroppo in un hospice e me l'hanno detto immediatamente, è tutto a posto.

C'è un problema di salute a Modena e quello che fanno le Amministrazioni, com'è successo nel 2009, io non c'ero, e com'è successo per il discorso del Covid, un'Amministrazione saggia usa gli strumenti che ha. Dato che risposte ai livelli nazionali, dal Berlusconi di turno, dal Di Maio di turno, dal Renzi di turno, dal Salvini di turno non sono arrivate, magari con una Commissione speciale si riesce ad analizzare o a ricanalizzare dal basso il problema. Quello che si va a sottolineare è che il problema sicurezza è un problema ormai generalizzato, di tutte le città italiane, sono d'accordo. Credo che riguardando la solita tabella che abbiamo citato tantissime volte in questo periodo, de Il Sole 24 Ore, questo problema sia un po' più acuto a Modena in questo periodo rispetto a tante e altre zone, perché se vedo che i Città Metropolitane, note per l'insicurezza, sono staccate da noi di 20 o 30 posizioni, mentre Modena è in alcuni casi, vediamo anche solo sul riciclaggio di denaro, della criminalità organizzata, è sul podio, siamo terzi in Italia – l'hai detto tu prima, per carità – siamo undicesimi per furti con destrezza.

Apro una parentesi, l'altro giorno, parlavo con un giornalista locale che mi diceva: "Sai che domani non so cosa mettere, se mettere lo scippo di Via Berengario, l'auto rubata in Viale Storchi, la persona truffata in centro storico, la rissa fatta in Viale Gramsci, lo spacciatore di Viale Storchi, perché non ho abbastanza spazio da dedicare alla cronaca nera". Secondo me, il discorso della Commissione è difficile da liquidare in questo momento, perché la Commissione speciale, ex articolo 22, chiaramente applicabile a una questione di specie, come hai rilevato giustamente anche tu, Carpentieri, è uno degli strumenti che chi amministra un Comune può tranquillamente utilizzare. Ricordiamoci anche che può essere temporanea. Non è che andiamo a costituire, come l'abbiamo fatto per il Covid, non è che facciamo una Commissione che rimane lì per tutta la Legislatura, potrebbe anche fare una valutazione di costituirla per un determinato periodo, facciamo tutte le valutazioni che mettiamo sul piatto insieme a tutti gli altri strumenti, le interrogazioni, le petizioni e quant'altro.

Alcuni strumenti sono un pochino impegnativi. Ieri sera, nei due bar di Viale Gramsci, alle 22:00, c'era chi versava da bere nei bicchieri di carta, sono passati i Vigili e non è successo niente".

*(Intervento fuori microfono)*

Il consigliere GIACOBAZZI: "Quelli della petizione. Grazie Presidente".

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, per appello nominale, la presente proposta di ordine del giorno, che il Consiglio comunale respinge con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 28

Consiglieri votanti: 26

Favorevoli 9: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, De Maio, Giacobazzi, Giordani, Moretti,

Rossini, Santoro

Contrari 17: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Connola, Fasano, Forghieri, Franchini, Lenzini, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella, Trianni, Tripi, Venturelli

Astenuti 2: i consiglieri Manenti, Silingardi

Risultano assenti i consiglieri Cirelli, Guadagnini, Manicardi, Prampolini ed il Sindaco Muzzarelli.

Il Presidente proclama l'esito dopo avere ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio  
POGGI FABIO

Il Segretario Generale  
DI MATTEO MARIA